

## **PARTE TERZA**

# **Valorizzazione e sviluppo economico dell'area**

## 8. LE RISORSE DEL VAL DI NOTO: UN'ANALISI DI POSIZIONAMENTO

### 8.1 Il posizionamento regionale e provinciale

La definizione delle dinamiche e delle potenzialità del processo di valorizzazione economica dei beni culturali dei Comuni iscritti nella World Heritage List, che d'ora in avanti chiameremo "Comuni Unesco", richiede che posizionamento e potenzialità dei singoli Comuni siano analizzati in termini relativi. In primo luogo, con riferimento alle caratteristiche e alle dinamiche dei sistemi socio-economici delle Province che li comprendono; in secondo luogo, tenendo conto delle dinamiche che definiscono la competitività dell'intero sistema Paese (Italia) e in particolare delle Regioni meridionali. La ripartizione territoriale provinciale, o *area vasta*, può essere identificata, in questa prima fase, anche per la disponibilità di dati, con i confini amministrativi delle tre Province di riferimento. L'area del Mezzogiorno costituirà il primo livello di analisi. Il successivo approfondimento nella ripartizione territoriale per Provincia considererà alcuni indicatori di posizionamento: competitività internazionale, infrastrutturazione del territorio, livello del reddito, capacità di produzione del reddito, peso del settore turistico, livello della domanda culturale e dotazioni museali.

Nel prosieguo scenderemo ad un approfondimento maggiore che considererà un ambito territoriale comunale. In questo senso i due livelli delle analisi svolte rappresentano una sorta di check-up dell'area, indispensabile, dal punto di vista economico, per definire le linee strategiche del Piano di Gestione.

#### ***Posizionamento e dinamiche dell'Italia Meridionale e della Sicilia***

La Sicilia si colloca, in un contesto geografico più allargato, al centro del bacino del Mediterraneo, la cui importanza geopolitica è ben nota, ma il cui sviluppo economico può definirsi marginale.<sup>1</sup> In particolare, secondo la chiave interpretativa della partizione fra centro semiperiferia e periferia, l'Italia si colloca tra le aree più sviluppate dell'area Mediterranea insieme alla Francia, ma analizzando poi gli squilibri interni dei singoli Paesi, il Mezzogiorno d'Italia, o comunque ampie zone di questo, così come il sud della Spagna, fanno parte di un'area periferica di sviluppo.

L'area del Mediterraneo è caratterizzata dunque da marginalità economica nel contesto internazionale, da una ridotta dimensione anche degli scambi intra area pur con il permanere di relazioni binarie fra coppie di Paesi – quindi non un mercato del Mediterraneo, ma rapporti bilaterali privilegiati – ed un carattere di semiperifericità che si accompagna ad una dimensione di profonda instabilità non solo dal punto di vista politico ma anche da quello economico. Se oggi questa marginalità nel contesto dell'economia mondiale è un dato assodato, è altrettanto vero che ci sono due ambiti in cui il Mediterraneo mantiene un ruolo centrale: il primo è il sistema della produzione e della distribuzione del petrolio e del gas naturale; il secondo è il mercato del turismo, la cui importanza relativa nel settore dei servizi, di per sé in espansione, è sempre crescente.

<sup>1</sup> A. Becchi "Mediterraneo, città territorio economie alle soglie del XXI secolo", Cresme, Roma, 1995

Per quanto riguarda il petrolio e il gas, l'Italia si colloca al centro di tutta la rete distributiva del Mediterraneo attraverso la quale transita circa il 25% del commercio mondiale. La Sicilia in questo contesto svolge un ruolo di particolare rilievo e nello specifico l'area del Sud Est di nostro interesse è strategica per i porti e le raffinerie presenti. Tuttavia, petrolio e gas sono quasi sempre un presupposto insufficiente per costituire strutture economiche in grado di garantire occupazione e benessere per la maggioranza della popolazione.

Il turismo è un settore il cui peso economico è in forte crescita: nel 1990 sono stati circa 140 milioni i turisti internazionali nel Mediterraneo e poco meno si possono stimare i turisti nazionali. Dei 140 milioni di arrivi, circa l'85% (120 milioni) si è distribuito fra i quattro paesi del Nord del bacino Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna e Grecia) ed il 50% si è indirizzato verso la costa; quest'area secondo gli esperti si è caratterizzata per un forte volume di turismo attivo e di turismo ricettivo, per un'ampia distribuzione sul territorio dell'offerta turistica e per la compresenza di turismo internazionale e di quello interno. In particolare, per il Mezzogiorno il turismo sembra essere il settore chiave per "sintetizzare e concretizzare" le potenzialità che la natura e la storia hanno donato all'Italia e al suo Sud in particolare. Sviluppare l'industria dei viaggi e delle vacanze, significa puntare strategicamente sul settore che oggi nel mondo registra gli incrementi maggiori in termini di fatturato e di occupazione."<sup>2</sup>

Questo potenziale fattore critico di successo deve essere collocato nell'ambito di un sistema socio-economico che presenta luci e ombre.

#### *La dinamica demografica e occupazionale*

Il Mezzogiorno ha registrato nel 2001, una riduzione della popolazione per la tendenziale prevalenza del saldo migratorio sul saldo naturale.<sup>3</sup> La Sicilia si è posizionata nel 2001 al primo posto tra le Regioni con i valori più alti del saldo migratorio negativo (-21.500 unità) e al secondo posto (-3,80 per mille dopo la Calabria) in termini relativi rispetto alla popolazione residente.

Questo andamento demografico è un indicatore delle difficoltà socio-economiche delle aree meridionali, anche se la dinamica occupazionale del Mezzogiorno ha registrato nel 2001 un andamento positivo rispetto al 2000 con un incremento del 2,7% (pari ad un incremento di 161 mila unità) a fronte dell'1,8% (274 mila unità in più) nel Centro-Nord. Il debole recupero degli ultimi anni ha riportato la situazione ai livelli di occupazione esistente agli inizi degli anni novanta dopo un trend fortemente negativo registrato dal 1993 al 1996.

Nonostante i miglioramenti dell'ultimo anno i tassi di disoccupazione permangono su livelli di eccezionale gravità con il 21,5% in Sicilia contrapposti al 5,7% del Centro Nord e al 10,7% della media italiana.

<sup>2</sup> UIC, nel rapporto " *Turismo estero al sud: una occasione di sviluppo*" (1998).

<sup>3</sup> Sono stati utilizzati nella redazione dell'analisi i dati Istat ed alcune elaborazioni contenute nel Rapporto Svimez in particolare per le statistiche del lavoro sulla tipologia contrattuale utilizzata, sulla spesa pubblica regionale, sulla dotazione infrastrutturale per la mobilità.

La crescita occupazionale ha registrato un'inversione di tendenza nell'utilizzo della tipologia contrattuale. Si è verificato un aumento cospicuo della componente tipica (a tempo pieno e indeterminato) piuttosto che di forme contrattuali "atipiche": dei 435 mila posti di lavoro creati nell'area del Mezzogiorno, circa 394 mila sono "tipici", e solo 41 mila "atipici" con un tasso di crescita dell'1,5%, dopo tassi dell'8-10% del precedente triennio. Nel considerare tale dato va ricordato che la Legge Finanziaria per il 2001 assegnava contributi alle aziende per le assunzioni a tempo indeterminato.

Contestualmente, nei "contratti atipici", il lavoro interinale è risultato il canale privilegiato cui ricorrere nella scelta delle tipologie contrattuali meno vincolanti, riducendo il ricorso ai contratti a tempo determinato e a tempo parziale.

I settori produttivi che nel Mezzogiorno hanno partecipato alla positiva performance occupazionale con effetti trainanti, sono stati i settori edile e delle attività commerciali. Il primo ha inciso per oltre un terzo della crescita di occupati, mentre il secondo ha registrato un aumento di 43 mila unità pari ad un decimo dello stock totale di occupati aggiuntivi.

Il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro (15- 64 anni) ha registrato dal 1995 al 2001 un aumento incoraggiante: dal 40,6% del 1995 al 43,1% del 2001. Pur incidendo positivamente, tale incremento non copre però il forte divario tuttora esistente con il Centro-Nord, in cui il tasso risulta pari al 61,0%. Il differenziale più significativo viene individuato sull'occupazione femminile, che forse per la forte incidenza del lavoro in nero, rileva 18 punti percentuali di differenza (Centro-Nord 49,6%, Mezzogiorno 26,1%). Se si mettono a confronto i valori nazionali in raffronto alla media dell'Unione europea si nota che l'Italia si colloca al di sotto di quest'ultima (61% Italia, 64% UE): il differenziale è anche in questo caso spiegato dall'apporto della componente femminile al di sotto del livello medio europeo, a differenza di quella maschile in sostanziale allineamento.

Dai dati si rileva che l'accelerazione della crescita occupazionale avvenuta nel 2001 nel Mezzogiorno è associata ad una sensibile riduzione del saggio di sviluppo della produttività media, passato dallo 0,6% del 2000 allo 0,3% del 2001. In particolare, per alcuni settori è diminuita la competitività salariale con il Centro-Nord. Tuttavia, nel periodo 2000-2001, per l'industria manifatturiera, all'aumento della produttività per addetto nel Mezzogiorno (+1,5%), è corrisposto un aumento del CLUP (costo del lavoro per unità del prodotto) per unità di lavoro dipendente, pari al 2,3%. Il trend in atto ha portato il Mezzogiorno ad allinearsi ai livelli di costo del lavoro del Nord, perdendo la competitività ancora mantenuta nel 1995 con un 4,5% in meno.

### *Le esportazioni*

Le esportazioni del Mezzogiorno nel corso degli anni '90 hanno accresciuto la loro quota complessiva nella totale del Paese, nonostante il registrarsi nello stesso periodo di un declino nella quota mondiale delle esportazioni per l'Italia.

I settori che dal 1995 al 2001 hanno contribuito maggiormente alla crescita delle esportazioni meridionali sono stati quelli legati alla produzione petrolifera (+4,9%), agli autoveicoli (+0,9%), alle macchine elettriche e degli strumenti di precisione (+0,8%), alle macchine agricole e industriali e ai prodotti in legno (+0,8%).

Ha mostrato una contrazione il comparto agricolo-alimentare, con una diminuzione dei prodotti agricoli primari (-1,4%) e dei prodotti alimentari (-2,0%). Mutamenti sono intervenuti anche nel settore dei prodotti in cuoio e calzature (-2,1%), dei metalli e prodotti dei metalli (-1,6%).

### *Le infrastrutture*

La dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno, al confronto dei paesi dell'Unione Europea mostra il ritardo di quest'area. Posto un indice pari a 100 per la media Ue, la dotazione ferroviaria del Mezzogiorno risulta pari a 89, mentre la media italiana è di 125,3. In particolare, per la Sicilia risulta di 99,5 se consideriamo la dotazione totale, seppur lo scarto rispetto al livello medio europeo diviene ampio rispetto alle linee con doppio binario, raggiungendo solo il 20,7.

Se consideriamo la dotazione stradale, che per l'Italia è pari a 114,2, per il Mezzogiorno si raggiungono livelli pari al 98,1 in linea con il livello raggiunto dalla Sicilia, pari al 97,3.

Al quadro appena tracciato, che rileva un ritardo delle infrastrutture per la mobilità, devono anche essere annotati i ritardi di efficienza e dotazione per l'approvvigionamento idrico. Nel 1997 il Mezzogiorno presentava un indice pari a 46 fatta la media nazionale pari a 100.

### *Il livello del reddito*

Per quanto riguarda il Pil, pur realizzando il Mezzogiorno una crescita reale del 2,2%, superiore a quello del Centro-Nord (+1,7%) ed in linea con un trend positivo pluriennale, la struttura produttiva e gli effetti di impatto prodotti dall'azionamento diversificato delle componenti della domanda del Sud si differenzia ancora in modo significativo da quella delle altre Regioni italiane. Per esempio, sulla base delle interdipendenze settoriali regionali, la domanda interna di beni e servizi localizzata nel Sud attiva oltre l'83% del valore aggiunto dell'area, a fronte del 60% realizzato nel Centro-Nord, e ciò indica la minor apertura dell'economia del Sud alle dinamiche economiche internazionali.

### *Gli investimenti*

Il processo di accumulazione del capitale in atto ha registrato una riduzione consistente della spesa pubblica, che dal 1991 al 2000 è diminuita di una quota pro-capite pari al 25%. Dal 1991 al 2000 il Mezzogiorno, in particolare per la spesa in conto capitale, ha visto dimezzare la spesa statale pro-capite (da 243,6 a 102,2 euro) non compensata da una spesa aggiuntiva degli Enti territoriali, i quali hanno visto di concerto ridurre le spese pro-capite in conto capitale di circa un sesto (da 613,3 a 511,4 euro), mantenendo sostanzialmente invariate le spese pro capite in conto corrente (2.017,6 euro).

### *Il settore turistico*

Nel 2001 il turismo nell'area del Mezzogiorno ha visto incrementare il livello delle presenze del 4,3% rispetto al 2000, con una crescita sostenuta sia dal lato dei turisti italiani (+4.2%), che di quelli stranieri (+4.5%).

A differenza del Mezzogiorno, in Sicilia si è anche registrato un aumento delle presenze straniere (+6.6) superiore a quello riscontrato per le presenze italiane (+0.8%).

Il saldo della bilancia turistica del Mezzogiorno nel 2001 è risultato positivo (2.287 milioni di Euro). In particolare, la Sicilia gode di un consistente saldo positivo ottenuto grazie ad una limitata propensione dei residenti al turismo fuori Regione. Il Mezzogiorno risulta anche la macroarea più soggetta a fenomeni di stagionalità con il 25,8% di presenze concentrate nel mese di agosto, contro il 20% del Centro-Nord, ed un tasso di utilizzazione netto dei posti letto inferiore di circa 5 punti percentuali a quello del Nord: Mezzogiorno 40,8, Centro-Nord 46,0%.

Data la rilevanza del settore turistico per la definizione della strategia di sviluppo del Sistema Territoriale Integrato Val di Noto, nel prosieguo si analizzeranno con maggior dettaglio, e su scala territoriale meno estesa, le dinamiche settoriali.

### ***Posizionamento sulle province della Sicilia in riferimento all'Italia***

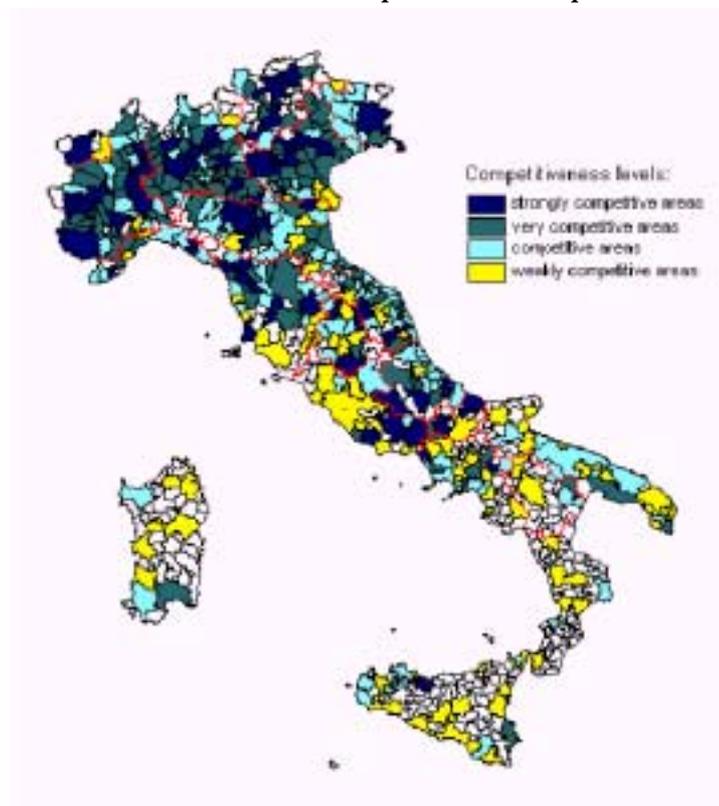
Dopo aver introdotto il contesto territoriale privilegiando la divisione per macroaree del territorio nazionale e dopo aver accennato al posizionamento della regione Sicilia nell'ambito dell'Unione Europea, si approfondirà ora il livello provinciale all'interno del Paese, mostrando alcuni indicatori di sintesi relativi al grado di "benessere" e al livello d'infrastrutturazione territoriale: competitività internazionale, indice infrastrutturale del rapporto tra strade e superficie provinciale, Pil pro-capite, Pil per occupato e Pil turistico su Pil pro-capite. Infine si analizzerà il grado di avanzamento del territorio in riferimento ad alcuni indicatori più prettamente orientati al settore turistico: spesa per lo spettacolo e numero musei.

Questi indicatori vengono di seguito sintetizzati ed illustrati attraverso l'uso di carte tematiche.

## Sistemi Locali di produzione e competitività internazionale

I *sistemi locali del lavoro*<sup>4</sup> forniscono una chiave di lettura del rapporto complesso fra la competitività internazionale della struttura produttiva e la dimensione territoriale.

Nella figura 1 sono rappresentati i confini dei sistemi locali del lavoro e se ne fornisce una graduatoria in termini di esportazioni di manufatti per addetto;<sup>5</sup> le aree più scure individuano quei sistemi che hanno una media di export superiore a quella italiana, via via che il colore diventa più chiaro la media diventa inferiore a quella nazionale fino al bianco che individua i sistemi che esportano molto poco.



**Figura n° 1**

Fonte: Rapporto Ice, Istat 1999

Dall'analisi dei risultati ottenuti si evince che nelle Regioni del Mezzogiorno la presenza di sistemi con livelli di performance delle esportazioni significative risulta assai ridotta, non mancano tuttavia interessanti segnali di competitività in alcune aree circoscritte. In particolare per quanto riguarda il Val di Noto possiamo segnalare i valori di assoluto rilievo dell'area di Siracusa classificata come molto competitiva e quelli di notevole interesse dell'area di Ragusa che risulta nella media dei sistemi italiani competitivi a livello internazionale, e alla quarta classe più debole ma comunque competitiva appartengono anche Scicli e Modica.

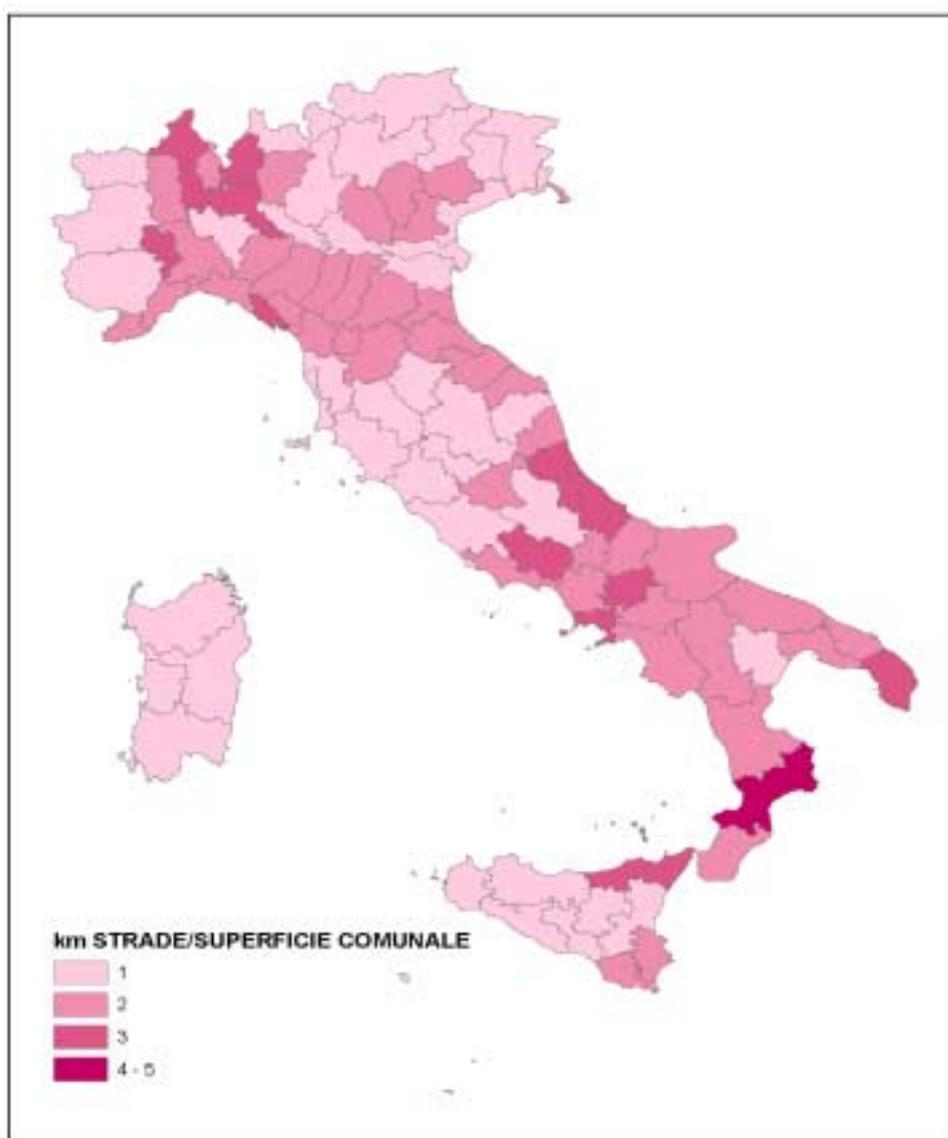
<sup>4</sup> Si tratta di unità di analisi elaborate dall'ICE nel 1996 integrando l'archivio statistico degli operatori economici del commercio estero (COE) e quello delle imprese dell'industria e dei servizi (ASIA). La combinazione delle informazioni sulla localizzazione delle imprese a livello comunale e quindi di sistemi locali del lavoro con quelle relative agli operatori economici del commercio estero ci permette di ricondurre le merci esportate ai sistemi locali di provenienza.

<sup>5</sup> Il sistema di sintesi scelto è dato dal valore delle esportazioni di manufatti per addetto distribuiti nelle imprese manifatturiere secondo i sistemi locali del lavoro.

**Infrastrutturazione del territorio**

La figura 2 illustra l'infrastrutturazione stradale del territorio misurata dal numero totale di Km di strade presenti in ogni provincia italiana rapportate alla superficie (Kmq) del territorio provinciale. Nel territorio siciliano appaiono poco diffusi i livelli di infrastrutturazione risultando inferiori a quelli medi nazionali ad eccezione della provincia di Palermo che si colloca nella seconda classe più alta (3 Km di strade per Kmq di superficie provinciale). Ragusa e Siracusa si posizionano nella terza classe con 2 Km di strade per Kmq di superficie.

L'esame di tale indicatore sembra suggerire, per le province di Catania, Ragusa e Siracusa, la necessità di investimenti diretti al potenziamento delle infrastrutture stradali.

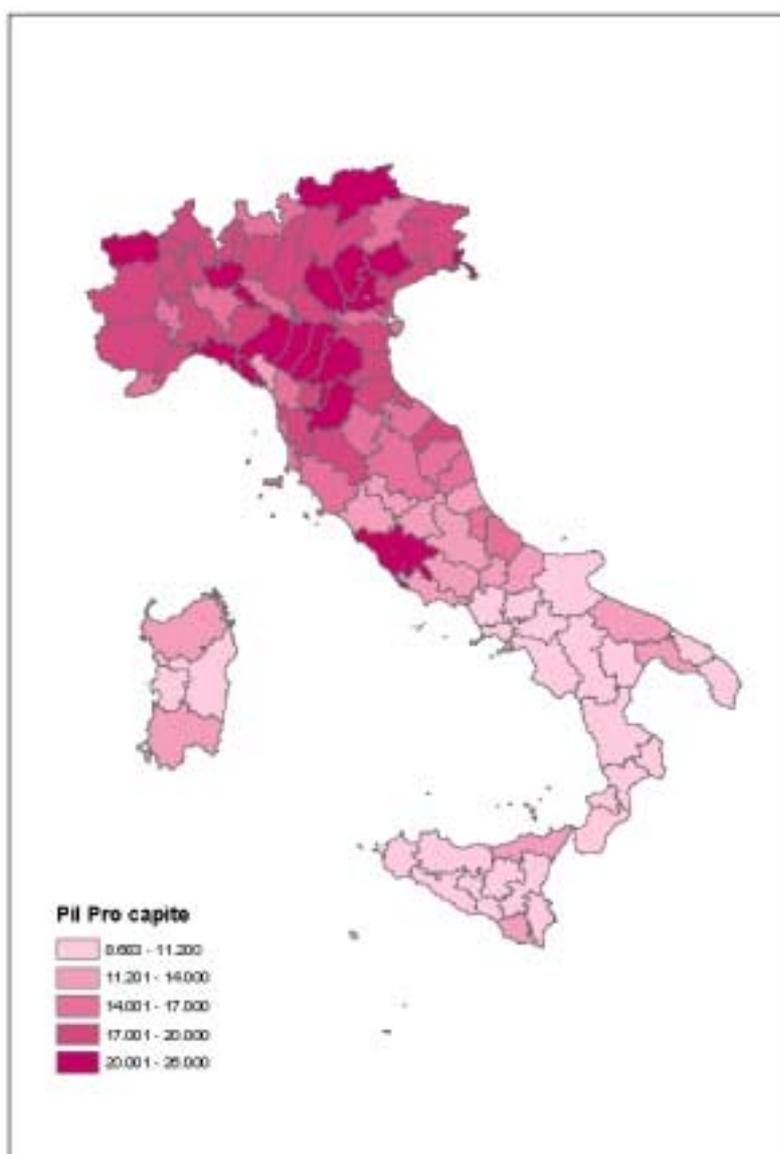


**Figura n° 2**

Fonte: Istat 1998

### Pil pro-capite

Il Pil pro-capite provinciale costituisce in genere, l'indicatore utilizzato per misurare il livello di "benessere economico". La figura 3 illustra, con riferimento a questo indicatore, il posizionamento delle differenti province. Essa mostra un differenziale territoriale molto pronunciato. Per la Sicilia le Province relativamente più "ricche" sono Messina e Ragusa. In confronto alle altre Province italiane sono posizionate nella penultima classe di reddito compresa da 11.192 Euro a 13.977 Euro. Le Province di Catania e Siracusa, nonché la stessa Ragusa, risentono fortemente del rallentato sviluppo cui è soggetto tutto il Mezzogiorno. L'analisi più approfondita che sarà di seguito svolta per le tre Province (Catania, Ragusa, Siracusa) in cui sono localizzati i Comuni del Val di Noto, renderà evidenti le ragioni economiche che sono la causa di questi bassi livelli di reddito pro capite.

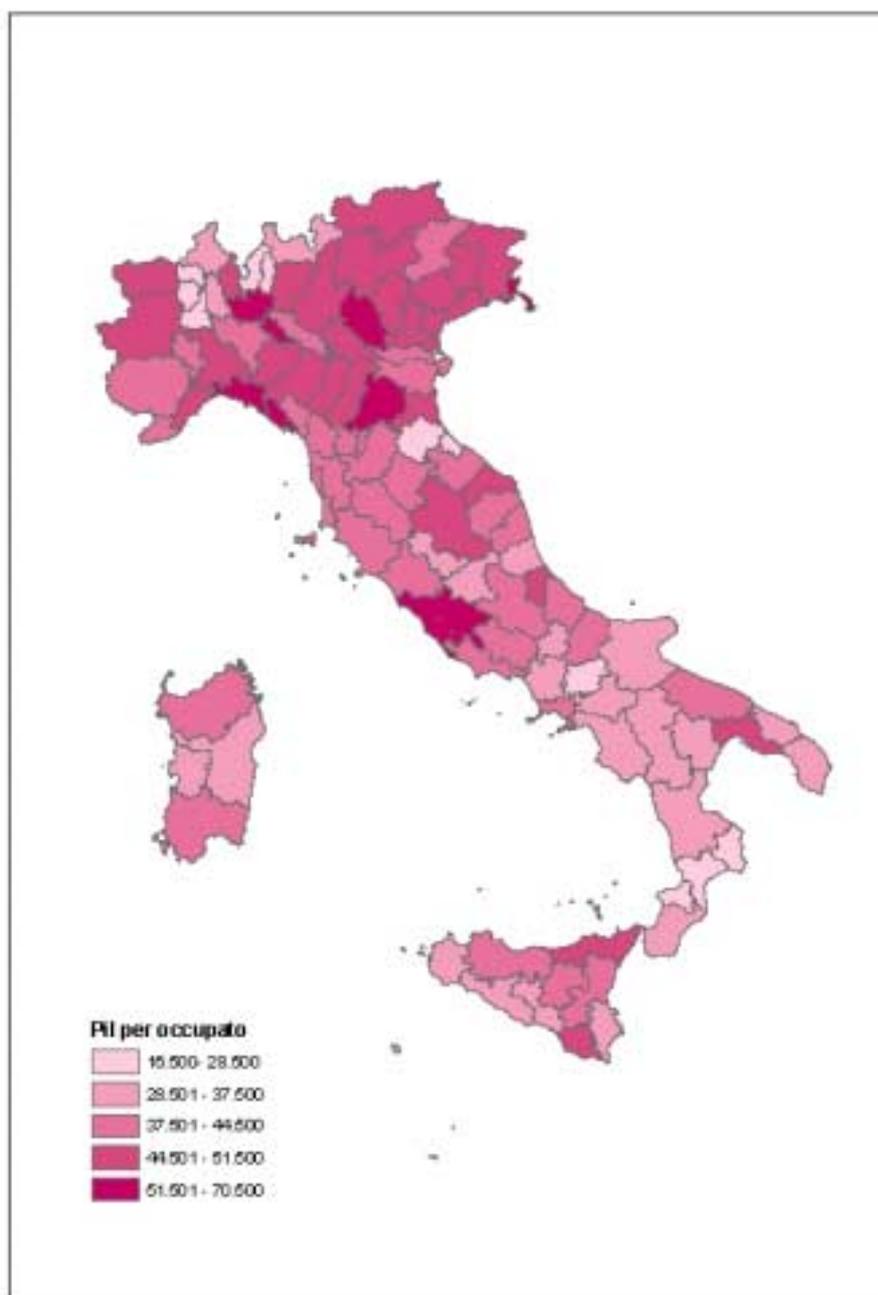


**Figura n°3**

Fonte: Istat 1998

### Capacità di produzione del reddito

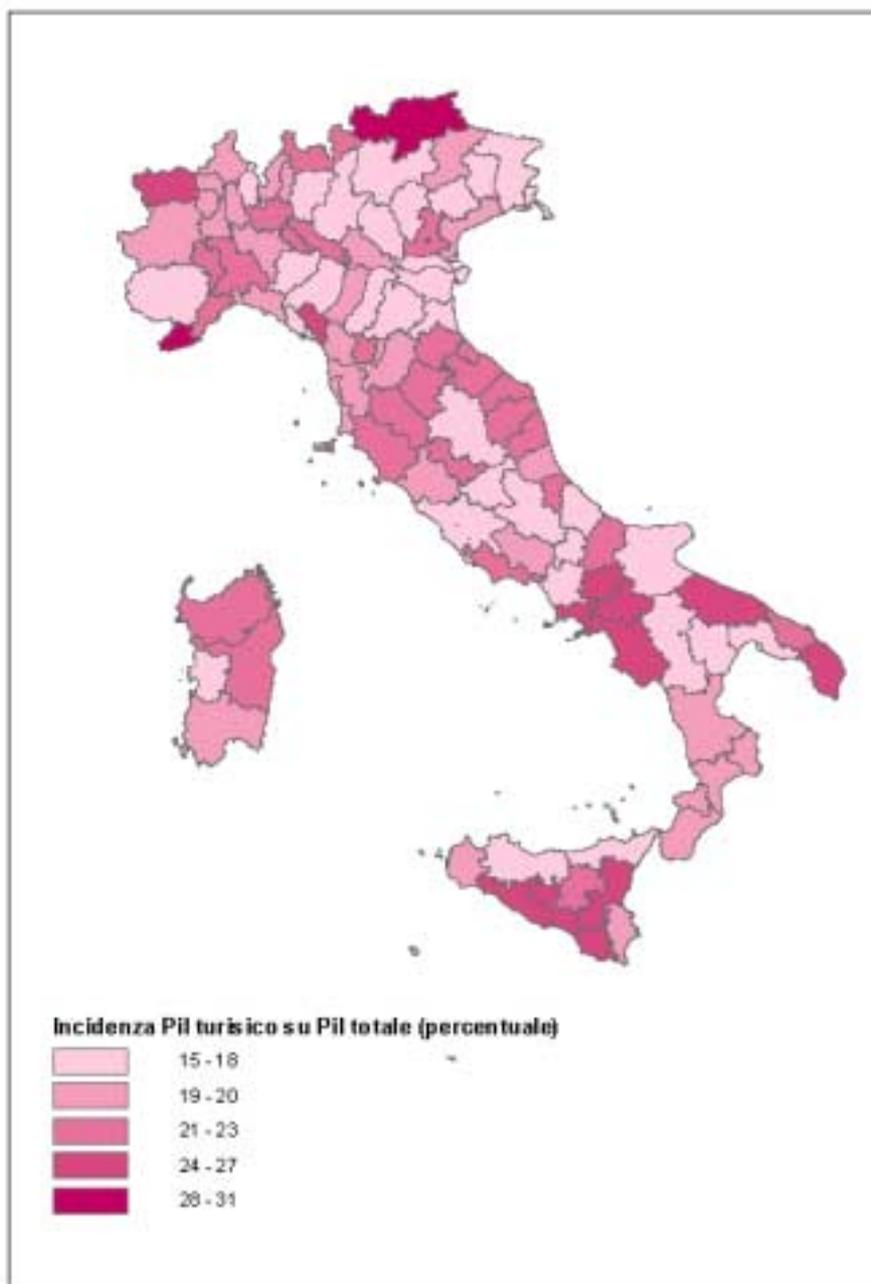
Attraverso il Pil per occupato (Euro) (vedi Figura 4) si misura il potenziale di produzione di reddito dei sistemi economici produttivi. Si nota che seppur permane una chiara linea di separazione del Paese secondo due macroaree economicamente differenziate, per la Sicilia si osserva una riduzione della distanza con le province del Nord. Due province si posizionano nella fascia di reddito più alta, in linea con l'indicatore del Pil pro-capite ove ricoprono le posizioni più avanzate: Messina, Ragusa. Nella classe mediana si posizionano Catania, Palermo e Enna con un reddito compreso tra 37.450 e 44.331 euro. Seguono Siracusa, Agrigento, Caltanissetta e Trapani con un reddito compreso tra 28.400 e 37.449 Euro.



**Figura n° 4**  
Fonte: Istat 1998

### Sviluppo economico del settore turistico

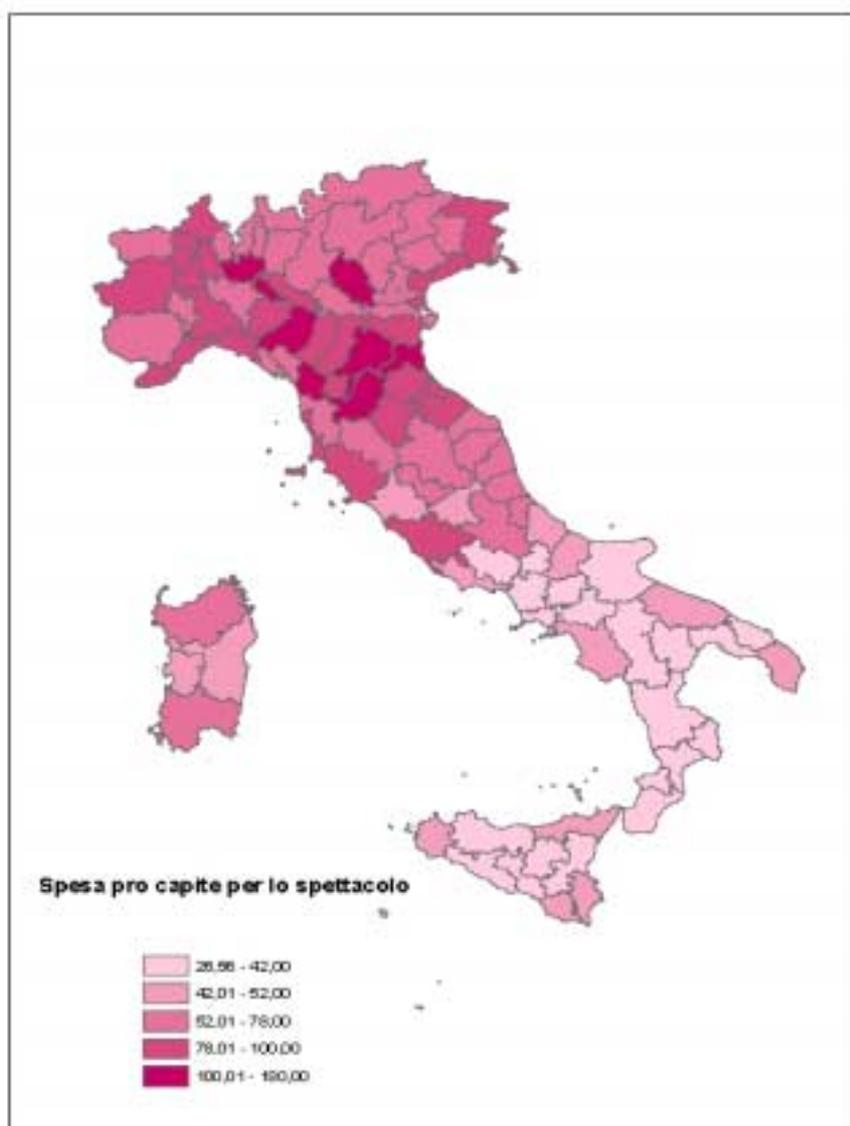
Nella figura 5 è mostrato il peso del Pil turistico sul Pil pro-capite, indicando il peso del settore turistico nello sviluppo economico delle differenti Province. Ragusa e Catania risultano posizionate nella seconda classe più avanzata (24%-27%). Siracusa si colloca nella penultima classe percentuale (19%-20%), a fronte di una dotazione culturale e turistica di notevole rilevanza.



**Figura n° 5**  
Fonte: Istat 1998

**La spesa per le attività del “tempo libero”**

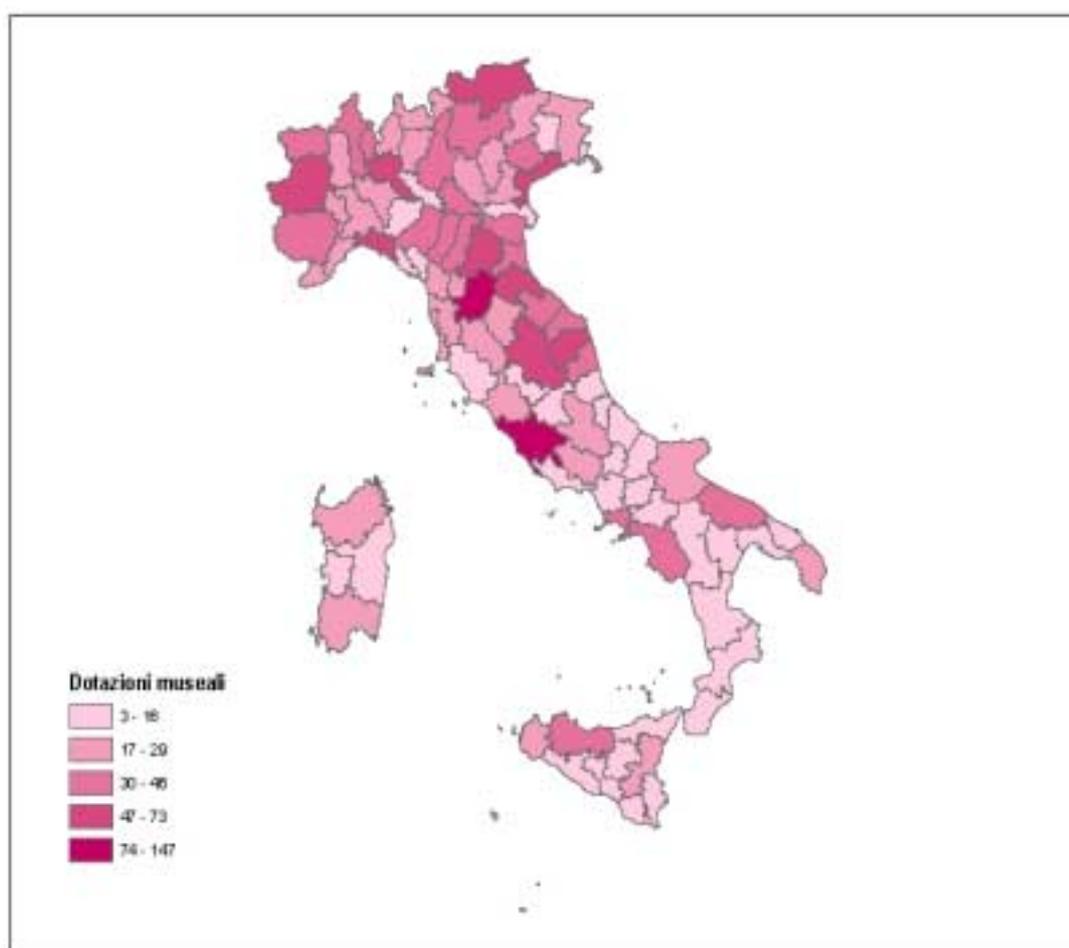
La spesa annua pro capite (Euro) per lo spettacolo rappresenta una misura sintetica della propensione media alla spesa, per le attività culturali e sportive: cinema, teatro, musica e manifestazioni sportive. E' indubbio che il livello di spesa è direttamente e fortemente correlato alle quantità e qualità dell'offerta, oltre che al livello medio del reddito. Entrambe queste variabili tendono a definire quest'indicatore per le Province siciliane (vedi Figura 6). Tra le province siciliane Ragusa, Siracusa, Palermo e Trapani, seppur posizionate solo nella seconda classe di spesa pro capite (42-52 Euro), risultano quelle con i più elevati livelli di spesa.

**Figura n° 6**

Fonte: Istat 1998

## Le dotazioni museali

Il numero dei musei per Provincia può essere considerato un buon indicatore di offerta. Le fonti disponibili sono varie ed i dati spesso non coincidono. Per questi motivi, anche se datata, si è fatto riferimento all'indagine diretta dell'Istat del 1992 aggiornando i dati quando disponibili. Per esempio per la Sicilia, sono stati aggiunti i musei regionali rilevati al 2000. L'offerta di musei costituisce anche un indicatore del potenziale di attrazione turistica di un'area. I dati, illustrati nella Figura 7, mostrano che la Sicilia ad esclusione della provincia di Palermo, si caratterizza per una dotazione medio/bassa di musei. La dotazione, tra le province in cui insiste il Val di Noto, è particolarmente limitata nelle province di Ragusa e Siracusa. Regioni di natura storica sono la causa prevalente di questo fenomeno.



**Figura n° 7**

Fonte: Regione Sicilia 2000 e Istat 1992

Le cartine finora illustrate e discusse mostrano con sufficiente chiarezza che il contesto territoriale che comprende il Val di Noto non si discosta in modo significativo dalle altre aree delle Regioni meridionali. Debolezze e potenzialità, descritte in precedenza con riferimento a queste ultime, possono essere attribuite anche alle altre aree del Sud Est della Sicilia come mostrerà con maggior dettaglio l'analisi che segue.

Alcune considerazioni generali possono essere fatte a partire da quanto detto finora in relazione al processo di valorizzazione economica delle risorse culturali e territoriali dell'area. In sintesi tutto ciò comporta che la strategia di valorizzazione dovrà farsi carico anche del superamento di alcune delle debolezze riscontrate, che possono insediarsi anche in comparti diversi da quello culturale. Ma soprattutto la valorizzazione economica di queste risorse potrebbe svolgere un ruolo non marginale per il sostegno del complessivo processo di sviluppo locale.

### ***Un approfondimento delle dinamiche economiche e sociali delle Province del Val di Noto***

#### *Popolazione*

Il territorio complessivo delle tre Province di Catania (Km<sup>2</sup> 3.552.2), Ragusa (Km<sup>2</sup> 1614) e Siracusa (Km<sup>2</sup> 2.109) costituisce circa il 28% dell'intera estensione della superficie siciliana.

La densità di popolazione è 310,2 ab./km<sup>2</sup> per Catania, 187,64 ab./km<sup>2</sup> per Ragusa e 248,9 ab./km<sup>2</sup> per Siracusa.

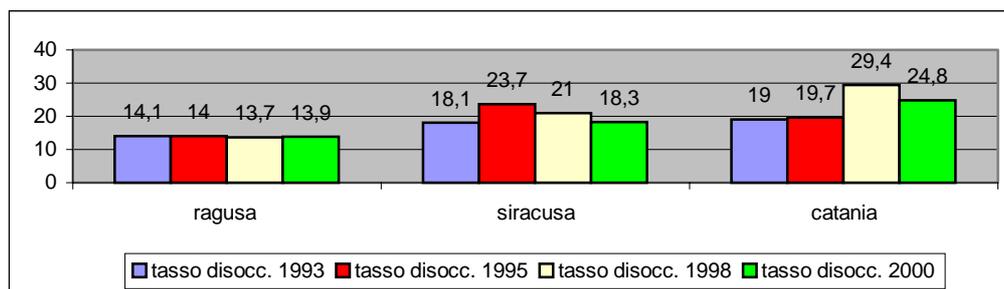
La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) rilevata dall'indagine dall'Istat per il 1998, poneva le province di Catania (66,2%) e Siracusa (67,6%) vicine ai valori medi del Sud (66,9%) e della media nazionale (67,8%), a differenza di Ragusa (65,8%) che si allineava ai valori più contenuti della media siciliana (65,8%).

I dati censuari ultimi rilevano un andamento differenziato per le tre province riguardo il saldo naturale e il saldo migratorio. Si rileva innanzitutto che la popolazione residente è aumentata nelle province di Catania e Ragusa. Mentre tale aumento per Catania è stato determinato da un saldo naturale (negativo) maggiore di quello migratorio (positivo), per Ragusa il fenomeno di aumento della popolazione residente è stato ottenuto da un positivo apporto di entrambi i saldi sopra analizzati. La diminuzione della popolazione residente avvenuta nella provincia di Siracusa deve invece essere imputata al negativo tasso migratorio non compensato da un debole seppur positivo tasso naturale.

#### *I settori produttivi e le dinamiche occupazionali*

Il tasso di disoccupazione nelle tre province presenta andamenti diversificati (cfr. grafico 1). Siracusa ha ridotto al 18% il tasso di disoccupazione dopo aver oscillato attorno al 23%. Ragusa ha un tasso di disoccupazione notevolmente più basso e si è mantenuta tra il 13% e il 15% raggiungendo nel 2000 una quota pari al 13,9%. Catania ha mostrato un andamento ascendente che dal 19% del 1993 è arrivato a punte del 29%, con una riduzione di 5 punti percentuali nel 2000, attestandosi ad un tasso del 24,8%. I tassi di disoccupazione per le tre province risultano dunque

superiori alla media nazionale (10,6%) e in linea con gli alti livelli disoccupazionali della Regione (21%).



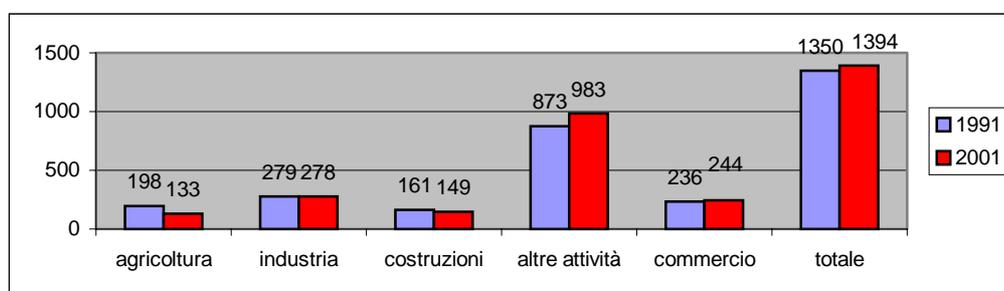
**Grafico 1. Andamento dei tassi di disoccupazione nelle tre province dal 1993 al 2000**

Fonte: Istat

Si deve anche osservare che la disoccupazione è soprattutto giovanile. Infatti, il tasso di occupazione nella classe di età da 25-29 anni, risulta nel 2000 notevolmente al di sotto del valore medio nazionale (58,6%): Catania (37,6%), Ragusa (48,8%) e Siracusa (34,9%).

Esaminando l'occupazione settoriale a livello regionale (cfr. grafico 2) si nota come dal 1998 al 2001 il comparto industriale sia rimasto sostanzialmente costante in termini di occupati mantenendo un peso notevole nel settore delle costruzioni.

La quota degli occupati nell'agricoltura dal 1991 al 2001 si riduce dal 14,7% all'11,6%. Il flusso in uscita dal settore riguarda principalmente la componente femminile che trova occupazione prevalentemente nel settore terziario.

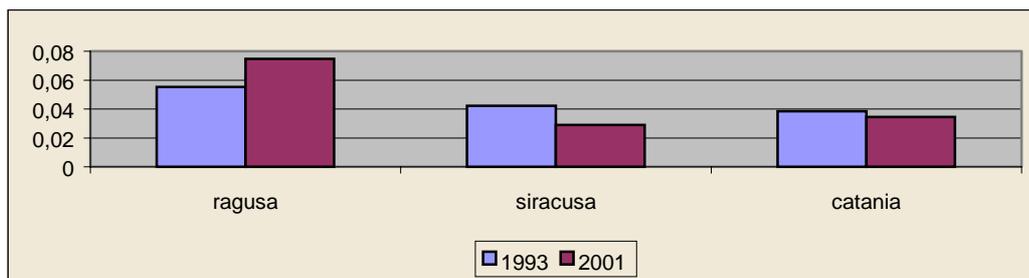


**Grafico 2. Occupati per settore di attività economica in Sicilia nel periodo 1991- 2001**

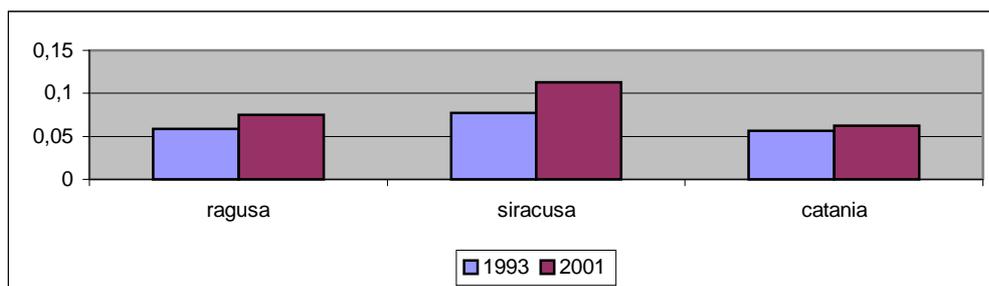
(valori in migliaia)

Fonte: Istat

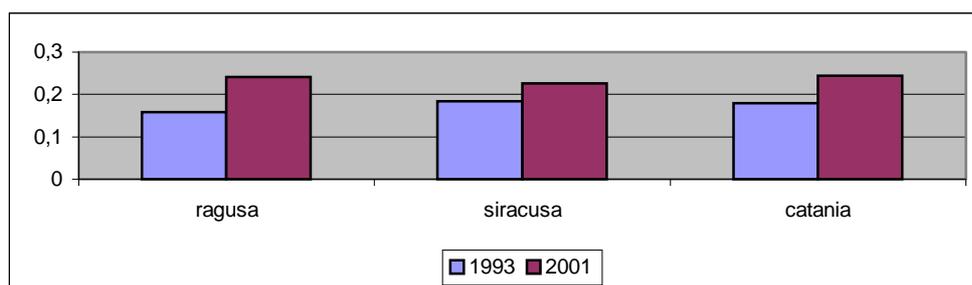
A livello provinciale il tasso di occupazione, nel periodo 1993-2001, si riduce nel settore agricolo (cfr. grafico 3) ad eccezione di Ragusa; aumenta lievemente nel settore industriale (cfr. grafico 4) in particolare a Siracusa e registra un forte incremento nel settore terziario (cfr grafico 5) in tutte e tre le province.



**Grafico 3. Tasso di occupazione nel settore agricolo negli anni 1993 e 2001 nelle tre province**  
Fonte: Istat



**Grafico 4. Tasso di occupazione nel settore industriale negli anni 1993 e 2001 nelle tre province**  
Fonte: Istat



**Grafico 5. Tasso di occupazione nel settore terziario negli anni 1993 e 2001 nelle tre province**  
Fonte: Istat

### *Il settore dei servizi*

In generale si riscontra che nel periodo 1993-1998 si riduce la percentuale di addetti al commercio, mentre cresce, anche se in modo molto contenuto, quella relativa al comparto alberghiero e dei pubblici esercizi. Gli occupati nel settore terziario della regione Sicilia sono aumentati da 873.000 a 901.000, mentre il comparto del commercio ha diminuito gli addetti da 236.000 a 226.000. Le tre province sono caratterizzate da dinamiche differenziate dal punto di vista occupazionale.

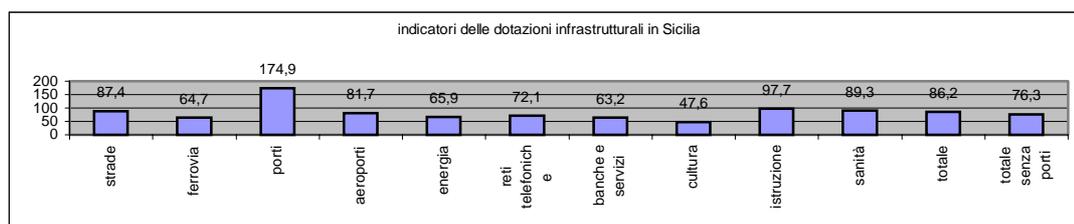
Ragusa, che presenta come già visto, migliori performance, dal punto di vista economico svolge un ruolo importante il settore terziario e più propriamente quello turistico, anche se la città presenta potenzialità ancora non pienamente utilizzate.

Lo stesso fenomeno si verifica anche per le province di Catania e Siracusa che osservano, con riferimento ad alcuni parametri economici aspetti comuni. A livello

medio regionale, il settore terziario sta assumendo un peso via via maggiore nello sviluppo economico e, nel suo ambito, si accresce il peso del settore turistico.

### *Infrastrutture e dotazioni*

La Regione Sicilia sulla base di un indicatore di sintesi che tiene conto di un ampio ventaglio di dotazioni infrastrutturali (cfr. grafico 6) si posiziona nettamente al di sotto della dotazione media delle Regioni italiane. Fatto 100 l'indicatore di sintesi a livello medio nazionale, per la Regione Sicilia esso assume valore 76,3 che è di poco superiore alla media del Mezzogiorno 74,6. I settori maggiormente carenti sono le ferrovie, gli impianti energetico- ambientali, le strutture culturali e ricreative, le banche e i servizi.



**Grafico 6. Indicatori della dotazione infrastrutturale nella Regione Sicilia (Italia=100)**

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Ponendo sempre uguale a 100 la media Italia, si registrano i seguenti valori per le tre province:

- Catania 95,5 (43°)
- Siracusa 62,8 (84°)
- Ragusa 54,2 (93°)

per cui risulta particolarmente carente la dotazione infrastrutturale delle province di Siracusa e Ragusa.

### *Alcune brevi conclusioni*

I dati quantitativi, finora esaminati, anche perché non sono disponibili quelli relativi agli ultimi anni, non danno pienamente conto della situazione economica e sociale dell'Isola e delle tre Province considerate. Dai dati che illustrano le dinamiche degli anni '90 si ricava che, nelle tre province considerate, sono in atto processi profondi di rinnovamento della struttura economica e sociale, con un processo di terziarizzazione dell'economia non più fondato su Commercio e pubblica amministrazione. In questo processo, però, il turismo anche se dinamico è sotto rappresentato. Il vantaggio competitivo che il patrimonio culturale potrebbe attribuire a molte aree non viene pienamente sfruttato per cui le potenzialità economiche di questo territorio sono fortemente sottoutilizzate.

## **8.2 Il posizionamento del Val di Noto**

L'individuazione degli obiettivi di una strategia di valorizzazione del patrimonio culturale del Val di Noto richiede che le analisi svolte in precedenza siano ripetute e approfondite per l'area territoriale di nostro interesse: gli otto Comuni nei quali sono localizzati i beni iscritti nella lista Mondiale dell'Unesco. I confini degli otto

“Comuni Unesco” potrebbero risultare poco significativi se analizzati dal punto di vista economico.

Prima di procedere perciò a definire le potenzialità dell’area ed i contenuti di una possibile strategia di sviluppo si è provveduto ad analizzare la significatività dei confini geografici tracciati solo sulla base di un criterio: quello di avere parte del patrimonio iscritta nella lista Mondiale.

I criteri ai quali ci atterremo nel procedere alla individuazione dei confini dell’area sono molteplici. Quello culturale è soltanto uno di questi. Del resto, sulla base di questo solo criterio, si avrebbe un confine più ampio. Infatti, negli anni seguenti al terremoto del 1693, un’ampia parte dei comuni della Sicilia sud-orientale furono sottoposti ad una ricostruzione generale, connotando l’area delle peculiarità architettoniche del Barocco. Dal punto di vista economico si tratta di delimitare una parte di territorio omogenea sia dal lato architettonico sia da quello socioeconomico. Per raggiungere questo scopo si è proceduto utilizzando tecniche statistico-econometriche in grado di sintetizzare le informazioni di più variabili socioeconomiche e culturali attraverso l’individuazione di gruppi di Comuni con caratteristiche omogenee.

La delimitazione di questa area è stata raggiunta attraverso l’uso di due macrocriteri: un primo di tipo qualitativo (caratteristiche architettoniche e di accessibilità dei Comuni), un secondo quali-quantitativo (caratteristiche socio-economiche di ogni Comune). Su questa base è stata quindi, definita un’“Area Vasta” che va al di là dei confini del Val di Noto storico e che ha un confine nord-occidentale definito dai Comuni di Acate, Caltagirone, San Michele di Zanzara, Mirabella Imbaccari, Mineo, Ramacca, Raddusa, Castel di Iudica, Paternò, Ragalna, Pizzillo, Pedara, Viagrande, Aci Sant’Antonio, Acireale.

### ***Omogeneità e differenze tra i Comuni nell’ “Area vasta”***

Sulla base di un insieme composito e diversificato di variabili (la lista delle variabili è riportata in appendice C) si è proceduto ad individuare somiglianze e differenze tra i “Comuni Unesco” e quelli limitrofi.

Per sintetizzare l’informazione contenuta nell’insieme iniziale dei dati e per semplificare la lettura sono state utilizzate due tecniche statistiche: l’analisi delle componenti principali e la cluster analysis.

La prima tecnica, sfruttando le potenzialità dell’insieme iniziale di dati, ha ridotto il numero originario di variabili ad un sottoinsieme, le componenti principali appunto, che, senza una significativa perdita di informazioni, fornisce un riassunto “descrittivo” di tutti i dati presi in considerazione. La cluster analysis permette invece, sulla base delle proprietà dell’insieme dei dati considerati, di classificare i Comuni in funzione degli indicatori culturali, sociali ed economici.

Sulla base della prima analisi è stato possibile posizionare l’insieme dei Comuni considerati in un piano cartesiano, dove il primo asse, quello delle ascisse, ordina i Comuni sulla base delle variabili economiche e sociali (asse del “benessere economico e sociale”), mentre il secondo asse, quello delle ordinate, classifica i

Comuni sulla base della loro attrattività turistica e culturale (asse della “capacità attrattiva”). Sull’asse del “benessere economico e sociale” si posiziona al primo posto il Comune di Catania. In realtà, anche se i dati sono stati normalizzati per la popolazione, Catania rappresenta un’area metropolitana che dal punto di vista economico (rango dei servizi offerti) e sociale non è immediatamente confrontabile con gli altri Comuni considerati. Per questo motivo, come si vedrà, si è proceduto nel prosieguo, a considerare Catania in modo separato.

Escludendo Catania, i Comuni dell’“Area Vasta” che presentano i maggiori livelli di benessere economico e sociale sono Acireale, Ragusa e Siracusa. La posizione occupata da questi Comuni è nettamente superiore a quella di Comuni come Aci Bonaccorsi, Cassaro, Mazzarone. Il secondo asse misura la capacità di attrazione turistica e risente per i piccoli Comuni della concentrazione di alberghi nella sua area, pur se le stime sono state effettuate su dati preventivamente ponderati sulla popolazione residente. In ordine decrescente presentano maggiore capacità attrattiva i Comuni di Acireale, Augusta, Portopalo di Capo Passero, Ragusa e Santa Croce Camerina. I Comuni di Comiso, Paternò e Vittoria utilizzano meno le loro potenzialità per attrarre turisti sono.

Solo dopo aver evidenziato le caratteristiche di integrazione tra gli otto comuni, si analizzeranno le specializzazioni proprie di tutta l’area individuandone il potenziale di sviluppo.

In particolare, l’analisi delle componenti principali consente ancora di definire l’asse delle ascisse come asse del “benessere” e l’asse delle ordinate come asse della “capacità attrattiva”.<sup>6</sup> Più in particolare attraverso l’applicazione di questa tecnica statistica sono riportate le seguenti osservazioni.

Escludendo Catania, i gruppi di Comuni individuati dall’analisi cluster (vedi cartina 8) sono stati sei.

Il primo gruppo risulta formato dalla sola Siracusa che nella dotazione ricettiva e culturale si qualifica come forte polo di attrazione turistica.

Il secondo è formato da due comuni: Acireale e Ragusa. che si caratterizzano per un relativamente elevato livello di reddito e minore capacità di attrazione, anche se Acireale presenta una minore ricettività alberghiera.

Su questa base seguono gli altri gruppi.

Il terzo gruppo comprende Modica e Vittoria.

Il quarto gruppo comprende assieme Caltagirone, Noto, Scicli, Paternò, Lentini, Augusta ed Aci Castello.

Il quinto comprende i comuni di Portopalo di Capo Passero, Melilli, Priolo Gargallo, S. Agata Li Battia.

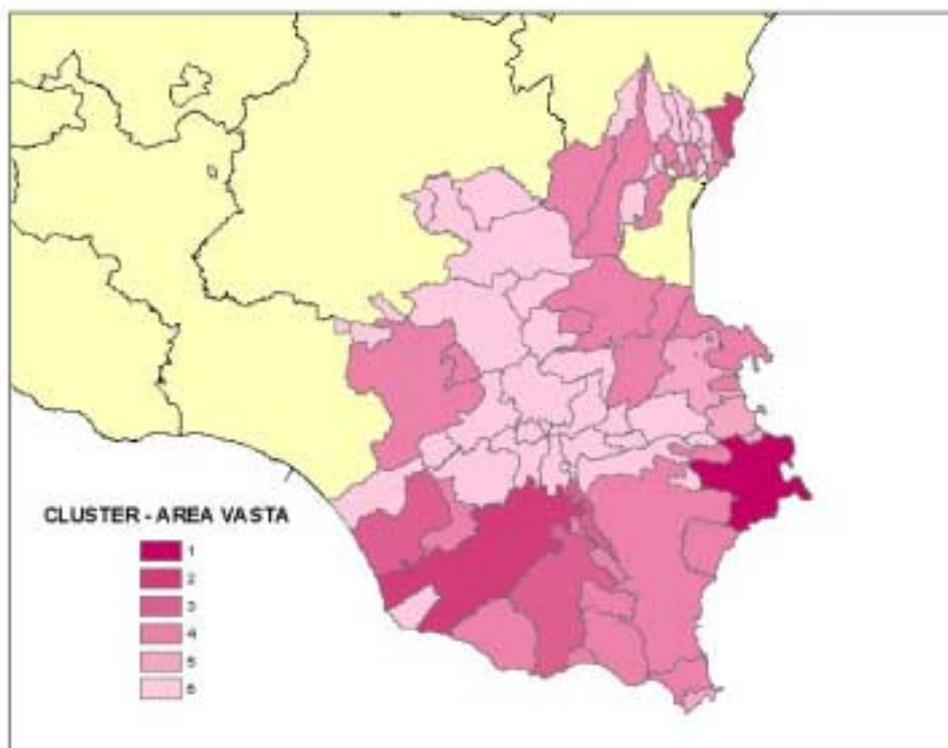
---

<sup>6</sup> La sintesi operata secondo la metodologia delle componenti principali è in grado di spiegare circa il 78% della variabilità totale

Il sesto rappresenta i comuni di dimensioni minori in cui il peso dell'apporto del settore turistico diviene marginale e il livello di "benessere economico" e sociale è relativamente più basso. Vi sono compresi Palazzolo Acreide, Militello, Sortino, Castel di Iudica, Francofonte.

In sintesi, si può rilevare che:

- a) i Comuni lungo la costa presentano, in genere, i più elevati livelli di reddito
- b) intorno a Catania esiste un circondario di comuni che gode del vantaggio di appartenere ad un'area metropolitana
- c) tutti i comuni dell'interno hanno minori livelli di "benessere". Anche se tra questi, ad eccezione di Acate e Santa Croce Camerina, dove l'apporto turistico è fortemente limitato e la struttura produttiva, di connotazione rurale, si trovano Militello in Val Catania e Palazzolo Acreide che dispongono di una notevole dotazione di patrimonio artistico e culturale, evidentemente sottoutilizzato.



**Figura 8. Omogeneità e differenze dei Comuni del Val di Noto**  
Fonte: dati Istat

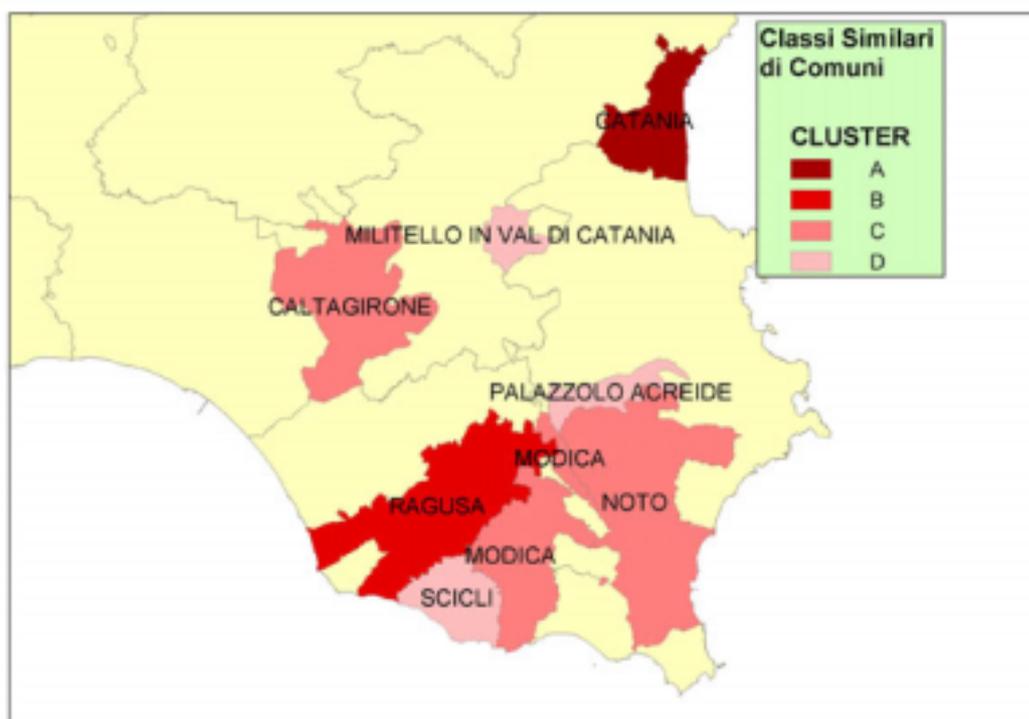
### ***Omogeneità e differenze dei "Comuni Unesco"***

Le analisi statistiche di questi otto comuni sono state condotte su una più ampia base di variabili in cui figurano con maggior dettaglio, oltre a dati economici, anche dati relativi a dotazione artistica, culturale e folkloristica (cfr. appendice C) .

Il posizionamento dei “Comuni Unesco” (vedi Figura 9) osservato sotto questa angolazione risulta coerente con la precedente analisi e conferma la forte omogeneità tra i differenti Comuni.

I risultati dell’analisi sintetizzano secondo due indicatori le variabili di natura socioeconomica e culturale utilizzate per il confronto dei sette comuni. Anche in questa valutazione si deve premettere che il Comune di Catania è stato volontariamente escluso per le forti differenze in valore assoluto dei dati presentati per ciascuna variabile al fine di rendere più omogenei i valori dei gruppi secondo i parametri utilizzati.

Sull’asse del “benessere” definito sulla base di diversi indicatori (addetti commercio, addetti artigianato, unità locali, Pil, etc...), si posizionano in una scala crescente i Comuni di: Militello in Val di Catania, Palazzolo Acreide, Scicli, Noto, Caltagirone (rappresentativo della media dei Comuni), Modica e infine Ragusa. Catania, come già si è detto, si posiziona al di sopra di tutti.



**Figura 9. Classi similari di Comuni secondo l’analisi cluster**

Fonte: dati Istat, Infocamere, Comuni

Il secondo asse rileva la posizione dei Comuni rispetto al livello di **attrattività turistica e culturale**: ricettività turistica (posti letto strutture alberghiere e complementari), dotazione di beni culturali (feste popolari, beni artistici, righe delle guide del Touring dedicate alla descrizione dei beni artistici). In questo asse si distingue Noto anche se utilizza, solo marginalmente, sulla base della analisi cluster (vedi cartina 9), questa dotazione.

Costituendo Catania gruppo unico (A), i singoli Comuni possono essere aggregati in tre gruppi distinti. Un primo (B), composto dalla sola Ragusa che si differenzia dal punto di vista economico, ma non nell’utilizzo del suo patrimonio culturale.

Un secondo (C), raggruppa Modica, Caltagirone e Noto che rappresentano, come già detto per Caltagirone, “i Comuni medi” dell’area.

L’ultimo gruppo (D), è composto da Scicli, Palazzolo e Militello in Val di Catania. Indifferentemente dal gruppo di appartenenza, tutti i Comuni, sono caratterizzati dal fatto che fra il livello di “benessere” e la dotazione di risorse culturali esiste una scarsa se non nulla relazione.

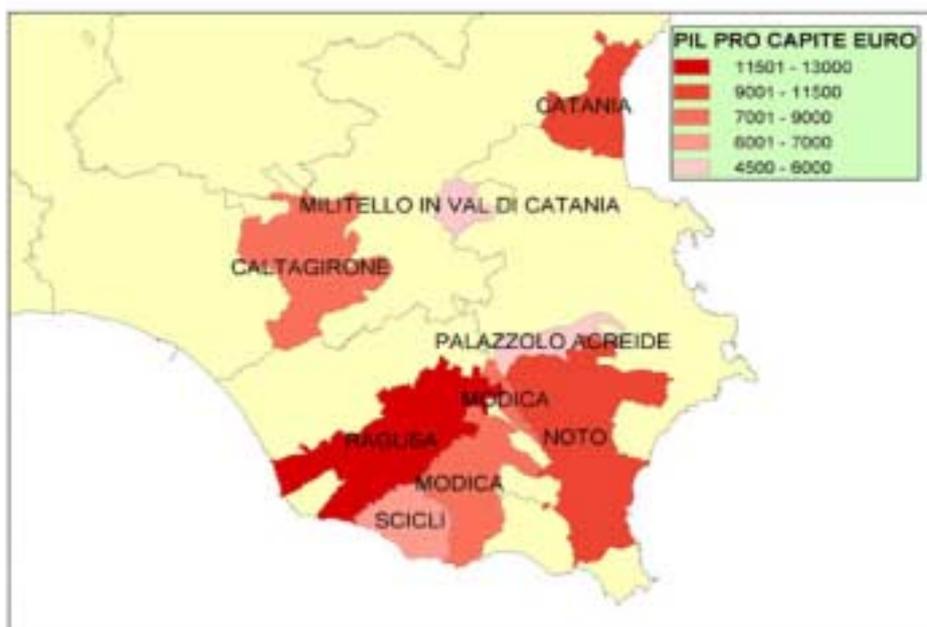
In definitiva i “Comuni” si caratterizzano per:

- una struttura economica ancora fortemente dipendente dai settori economici tradizionali: agricoltura ed edilizia; anche se negli ultimi anni si è osservato uno sviluppo, seppur embrionale, del settore terziario
- una scarsa integrazione dell’offerta turistica con le altre dotazioni del territorio;

Un’analisi dettagliata rispetto ai singoli Comuni delle variabili significative dal punto di vista economico, turistico, culturale e sociale chiarisce quanto appena detto. I comuni sono stati cioè confrontati prendendo in considerazione le seguenti variabili:

- il Pil procapite
- la densità di popolazione
- le presenze totali per il complesso delle strutture ricettive
- i posti letto della struttura alberghiera
- l’indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive
- i visitatori nei musei e aree archeologiche
- i Beni culturali in termini di capacità di comunicazione

Prendendo in considerazione il Pil pro capite (vedi Figura 10) Ragusa si pone al primo posto seguita da Catania dati il livello di popolazione, e Noto. Si situano nella classe mediana Modica e Caltagirone, mentre Palazzolo Acreide, Militello in Val di Catania e Scicli si posizionano nelle fasce inferiori di reddito pro-capite.



**Figura 10. Pil Procapite (Euro)**  
Fonte: dati Istat 2000

Sulla base della densità di popolazione (vedi Figura 11) risulta che i territori di Caltagirone, Noto (il più vasto degli otto comuni) e Palazzolo Acreide presentano la più bassa densità abitativa. Seguono nella seconda classe di ampiezza (71-180 ab./kmq) Militello in Val di Catania, Modica, Ragusa e Scicli; Catania è il Comune con la maggiore densità.

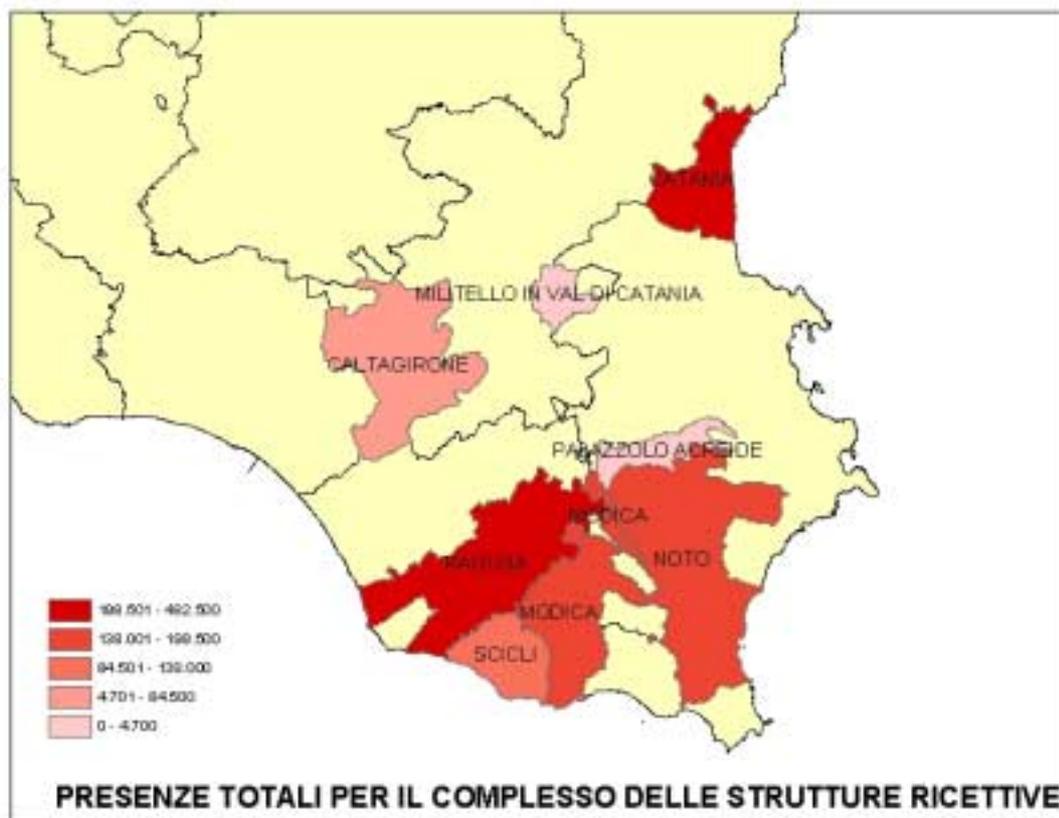


**Figura 11. Densità di popolazione degli otto Comuni**

Fonte: Istat

Le presenze nell'insieme delle strutture ricettive (vedi Figura 12) per l'area dei "Comuni Unesco", è pari a circa 1.300.000 presenze. Catania ospita circa 480.000 presenze (il 35% del totale).

I due centri provinciali (Ragusa e Catania) raccolgono il numero di presenze assolute più ampio (circa 900.000 presenze in totale). Segue Noto con 198.000 presenze. Modica si pone nella fascia mediana con 138.000 unità seguita a distanza da Scicli e Caltagirone che ne totalizzano circa 90.000. Palazzolo e Militello sono più distanziati dato il minor numero di strutture ricettive attive nei comuni.

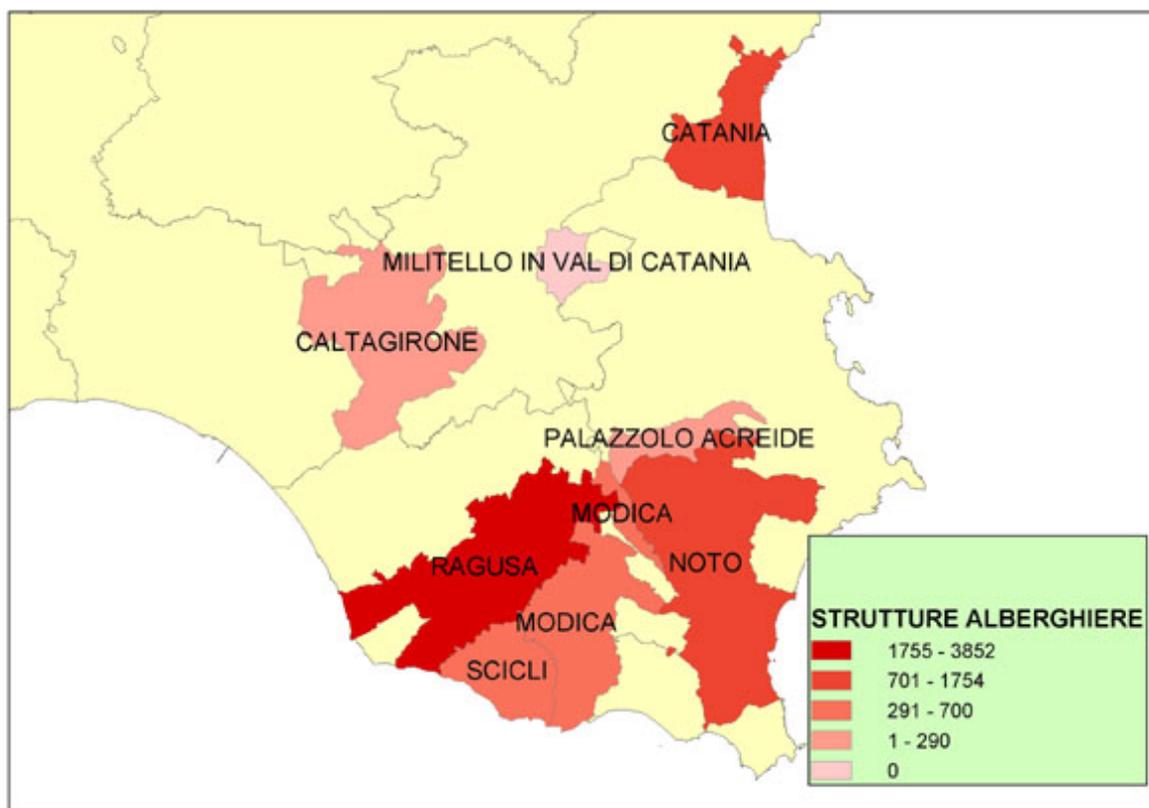


**Figura 12. Presenze totali per il complesso delle strutture ricettive**  
 Fonte: A.P.T. e Comuni

Con riferimento alle dotazioni alberghiere (N° posti letto) (vedi Figura 13) risulta che Ragusa possiede la più ampia struttura ricettiva. A seguire si posizionano Noto e Catania con un livello medio alto. Nelle fasce inferiori si posizionano i comuni:

- Modica e Scicli
- Caltagirone e Palazzolo Acreide
- Militello in Val di Catania

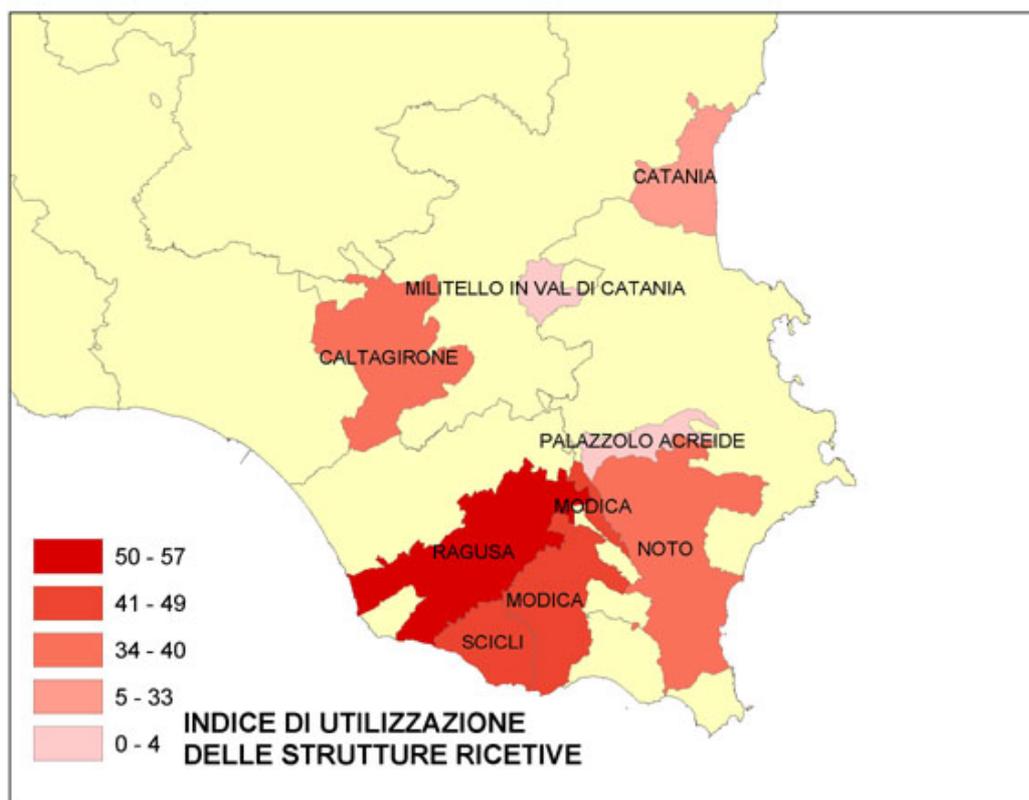
In tutti questi Comuni sarà prioritario, quindi, il potenziamento di queste dotazioni.



**Figura 13. Posti letto delle strutture alberghiere**

Fonte: A.P.T. e Comuni

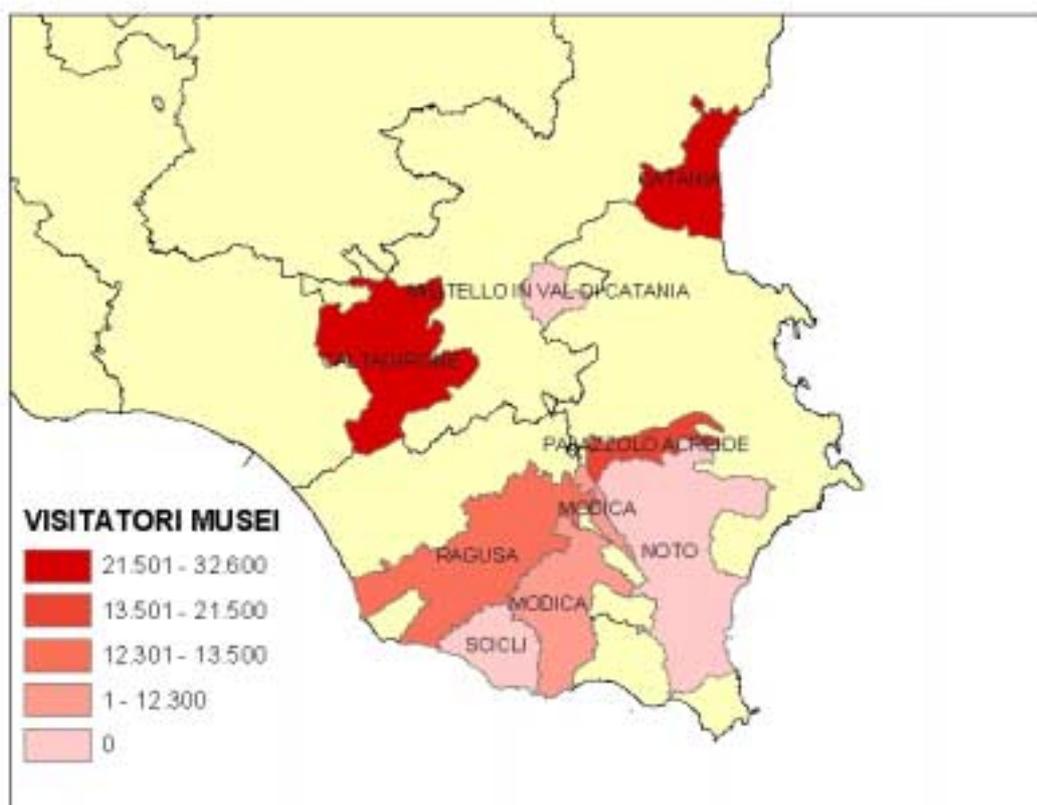
Nella Figura 14 sono riportati gli indici di utilizzazione lorda delle strutture ricettive presenti nei Comuni. Si osserva che alcuni di essi presentano un indice superiore a quello regionale (40%) e nazionale (35%). Ciò si nota in particolare per Modica, Ragusa, Scicli. Caltagirone e Noto presentano un indice medio alto pari al 40% in linea con la media provinciale. Catania e Palazzolo Acreide, pur non raggiungendo gli alti livelli osservati negli altri comuni, presentano un buon livello di utilizzazione (33%). Per Militello in Val di Catania i dati disponibili non hanno permesso l'elaborazione di questo indicatore.



**Figura 14** Indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive  
 Fonte: elaborazione su dati Comuni e A.P.T.

Tenendo conto dei visitatori dei musei e aree archeologiche regionali, che possono considerarsi una proxy della domanda culturale attuale dei “Comuni Unesco”, si rileva che l'intera area del Val di Noto, attrae un flusso di circa 110.000 visitatori. I due musei regionali di Catania da soli attraggono 30.000 visitatori (il 27% del totale).

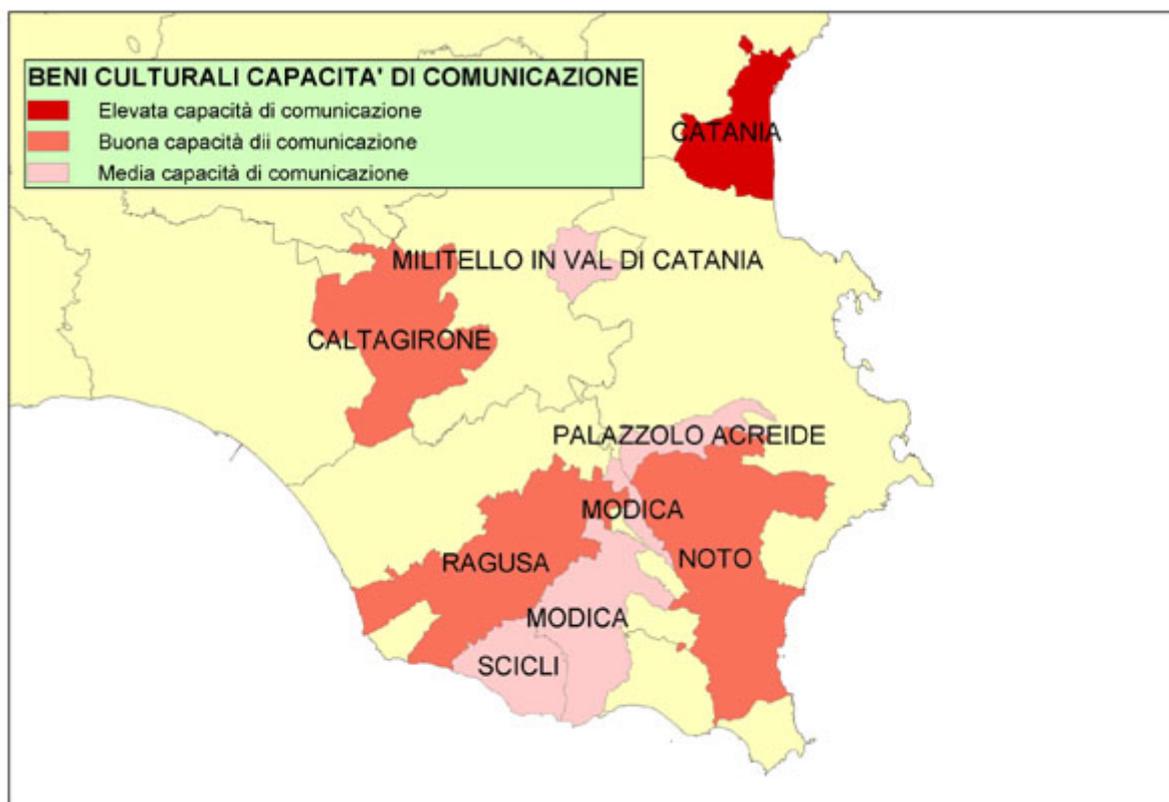
Rispetto ai singoli Comuni, Palazzolo Acreide (21.000) e Caltagirone (33.000) sono i poli comunali di maggiore attrazione museale (vedi Figura 15). Attraggono un flusso di visitatori medio (circa 12.000 ciascuno) Modica e Ragusa. I dati presentati probabilmente sottostimano i flussi esistenti non essendo presente in molti musei una contabilità per la bigliettazione gratuita. Molte aree archeologiche risentono, come i musei, di questo fenomeno.



**Figura 15. Visitatori musei e aree archeologiche regionali**

Fonte: Sovrintendenze provinciali

Sulla base della conoscenza del patrimonio culturale (vedi Figura 16), misurata tenendo conto delle volte in cui il Comune è citato nelle Guide d'Italia del T.C.I., Catania si pone al primo posto seguita da Noto. I restanti comuni mostrano una relativamente scarsa capacità di far conoscere per questa via ai turisti culturali il loro patrimonio.



**Figura 16. Beni culturali e capacità di comunicazione**  
 Fonte: Touring Club Italiano

### 8.3 Il ruolo del turismo e della domanda culturale

Le analisi finora svolte hanno limitato il campo di azione al posizionamento di Province e Comuni secondo alcuni indicatori generali di tipo economico, territoriale, turistico e culturale. Approfondiremo ora gli aspetti della domanda e dell'offerta di turismo e cultura, cercando di individuare caratteri e peculiarità utili alla definizione delle potenzialità di sviluppo dell'area del Val di Noto. Riassumiamo, dunque, le conclusioni a cui si è giunti secondo il percorso espositivo che ha confrontato i dati provinciali con i nazionali, i comunali con quelli "d'area vasta", focalizzandosi infine sui "Comuni Unesco".

Nel posizionamento delle Province coinvolte dal Piano del Val di Noto si osserva che:

- nel settore turistico Ragusa e Catania rappresentano i poli di maggior peso (in considerazione del rapporto Pil turistico/Pil pro capite);
- nella spesa pro capite per lo spettacolo, le Province dell'area del Val di Noto presentano un livello della domanda inferiore al livello nazionale;
- nelle dotazioni museali, Catania gode di una posizione privilegiata come potenziale di attrazione culturale.

Nel posizionamento dei Comuni "d'area vasta", effettuato attraverso il metodo delle Componenti Principali, nell'asse di infrastrutturazione turistica, Ragusa risulta tra i Comuni meglio posizionati.

Focalizzandosi sull'area dei "Comuni Unesco", Ragusa mantiene un buon posizionamento, assieme al Comune di Noto, che spicca sull'asse di attrazione turistico-culturale.

Nel posizionamento dei "Comuni Unesco" gli indicatori utilizzati hanno rilevato le seguenti caratteristiche:

- per le strutture alberghiere Ragusa offre il maggior numero di posti letto;
- in quanto a presenze nelle strutture ricettive Ragusa e Catania risultano i poli di attrazione di maggior peso;
- l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive rileva che Ragusa presenta il maggior grado di utilizzo;
- rispetto alla quantità di contributi descrittivi dedicate dalle guide al patrimonio culturale, Catania presenta insieme a Noto il maggior potenziale di attrazione;
- per numero di fruitori dei musei regionali, Caltagirone e Catania si caratterizzano come i centri maggiormente visitati.

Si possono trarre due ulteriori conclusioni di carattere generale:

- i Comuni della Provincia di Ragusa presentano il maggior grado di sviluppo del settore turistico;
- Caltagirone, Noto e Catania esprimono un notevole potenziale di espansione rispetto alla domanda culturale.

## **La domanda turistica**

### **Sicilia**

#### *I flussi di presenze e di arrivi*

La Sicilia ha totalizzato nel 2001 il 5% degli arrivi totali e il 3,9% delle presenze complessivamente registrate in Italia. Considerando i dati delle singole Regioni, la Sicilia si posiziona al decimo posto, con 13.730.368 presenze. L'analisi dei trend decennali rileva per la Regione Sicilia un recupero deciso, concentrato nella seconda parte del decennio, dei tassi di crescita delle presenze turistiche rispetto a quelli riscontrati per il Mezzogiorno e l'Italia.

Nel 2001 in Italia, in concomitanza delle oscillazioni del ciclo internazionale si è verificato un rallentamento nei tassi di crescita delle presenze con una maggior tenuta della macroarea Sud e Isole.

In particolare, nel 2000 la Sicilia ha presentato un tasso di crescita delle presenze del 12%, mentre gli arrivi sono aumentati del 9%. Nel trend storico dal 1997 al 2000 per le strutture alberghiere si è verificato un aumento del 28% per le presenze e del 27% per gli arrivi. Tali tassi di crescita sono risultati superiori a quelli presentati, per lo stesso periodo, in l'Italia, per la quale è stato riscontrato un aumento del 12% delle presenze e dell'11% degli arrivi.

Si osserva dunque una decisa crescita del turismo della Regione avvenuta nel periodo 1997-2000 con un rallentamento avvenuto nell'ultimo anno dovuto a cause esogene al territorio locale ma riconducibili a shock della domanda nazionale ed estera.

Se osserviamo la *composizione dei flussi*, circa il 60% delle presenze siciliane si rivolge a strutture ricettive alberghiere, a differenza della media italiana che è pari a circa il 33%.

La domanda turistica in questa Regione si orienta, dunque, in maniera preponderante nel segmento d'offerta alberghiero.

Considerando la *permanenza media*, nel 2000, le permanenze medie, per il complesso delle strutture ricettive, sono state pari a: 3,3 giorni per gli italiani, 3,5 per gli stranieri, 3,4 per il complesso. Se si considera il settore alberghiero il dato medio siciliano è di 3,2 giorni, composto da 3,1 giorni dagli italiani e 3,3 giorni per gli stranieri.

Questi valori sono risultati inferiori a quelli registrati per la media del Paese, in cui la permanenza media degli italiani per il totale delle strutture ricettive è stata pari a 4,4 giorni, mentre quella degli stranieri di 4 giorni. Se consideriamo il settore alberghiero, la permanenza media scende, nel 2000, a 3,6 giorni per gli italiani e 3,4 giorni per gli stranieri.

Nel medio periodo tra il 1997 e il 2000 si è riscontrato per la Sicilia un aumento della permanenza media con una variazione positiva di 0,2 giornate partendo da un livello di 3 giornate. Diversamente in Italia la permanenza media è risultata stabile, con una crescita delle presenze supportata quasi interamente dall'incremento degli arrivi. Nonostante ciò la permanenza media siciliana, riscontrata sia per gli italiani che per

gli stranieri è ancora al di sotto dei valori medi nazionali, in particolare se si focalizza l'attenzione sul totale delle strutture ricettive.

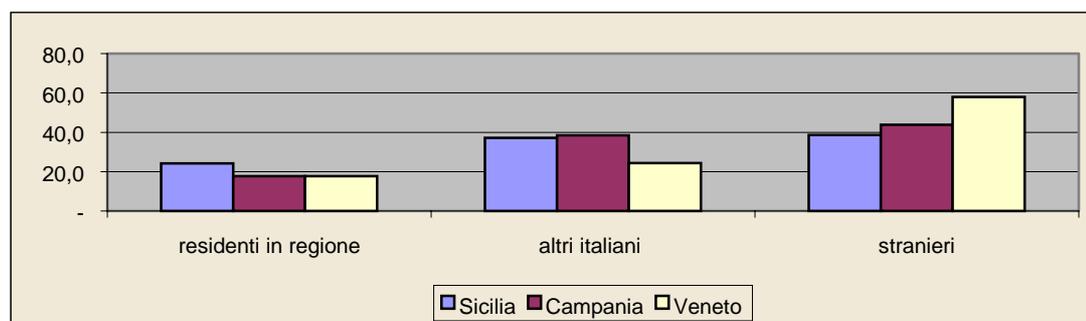
Considerando *le tipologie di turismo* è possibile delineare alcuni caratteri distintivi del turismo in Sicilia. Un ruolo preponderante spetta al turismo balneare che rappresenta una tipologia nella fase di "maturità", per cui tale prodotto è facilmente promozionabile.

Nel periodo 1990-1999 la destinazione balneare è aumentata del 76% negli arrivi e del 57% nelle presenze. Più debolmente sono cresciute le città d'arte che hanno registrato un incremento del 36% negli arrivi e del 10% nelle presenze.

Nel 1999 le località marine hanno attratto il 35% degli arrivi e il 38% delle presenze. Le città di interesse storico il 27% degli arrivi e il 17% delle presenze in Sicilia. Considerando però l'ambito delle Regioni meridionali, la Sicilia è un grande attrattore del turismo culturale: il 40,31% delle presenze del Meridione, sono attratte dalle città storiche della Sicilia.

La *stagionalità* per il periodo giugno-agosto mostra rispettivamente per la Sicilia il 41,9% delle presenze e per l'Italia il 51,5%. Considerando il solo mese di agosto la concentrazione delle presenze della Regione è pari al 19,4%, risultando inferiore al livello della media nazionale pari al 21,8%.

L'analisi delle *provenienze regionali* condotta attraverso il confronto con altre Regioni turisticamente importanti, (cfr. grafico 7) rileva che le presenze turistiche nella Regione siciliana sono originate per una quota consistente da un turismo infraregionale. Ovvero il turismo in Sicilia, per una serie di ragioni sociali, storiche ed economiche, dipende, più che in altre Regioni Italiane, dalle scelte dei siciliani stessi

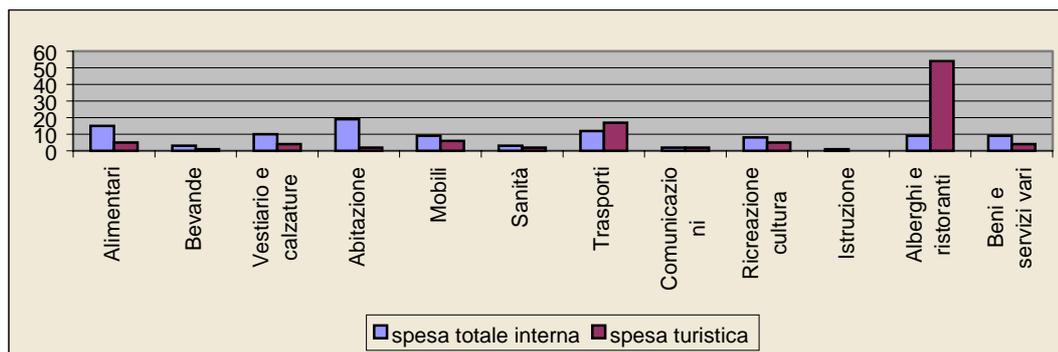


**Grafico 7. Suddivisione percentuale delle presenze turistiche secondo macrocategorie di provenienza**

Fonte: Istat

### *La spesa turistica*

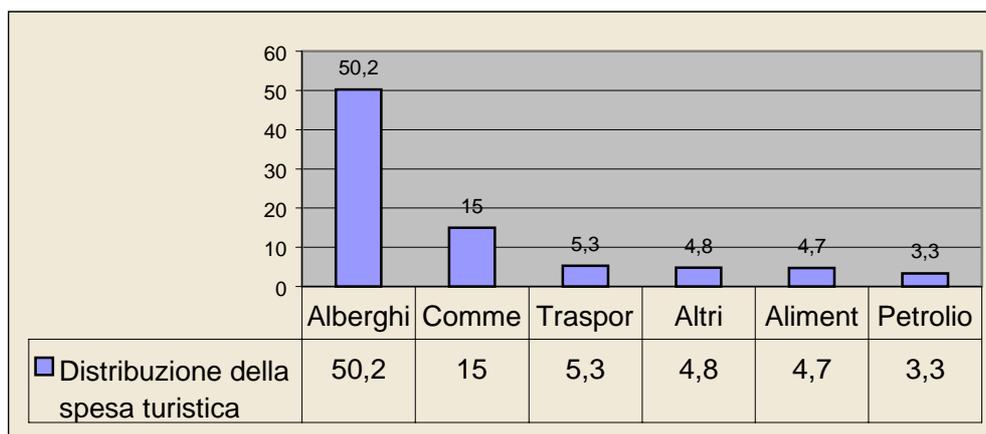
L'analisi del confronto del *vettore di spesa* turistico con il vettore "normale" di spesa (cfr. grafico 8), mostra quali settori sono maggiormente investiti dall'impatto economico attivato dal turismo.



**Grafico 8. Distribuzione del consumo fra le diverse funzioni di spesa per il consumo finale e il consumo turistico**

Fonte: IRPET

Si rileva in primo luogo la rilevanza economica per oltre il 50% del settore alberghiero, seguito dal settore dei trasporti, superiore anch'esso alla distribuzione media del consumo. Seguono infine, con una rilevanza inferiore al 10%, il comparto alimentare, quello vestitario, mobili e arredo, ricreazione e cultura.



**Grafico 9. Distribuzione della spesa turistica fra le branche produttrici più rilevanti**

Fonte: IRPET

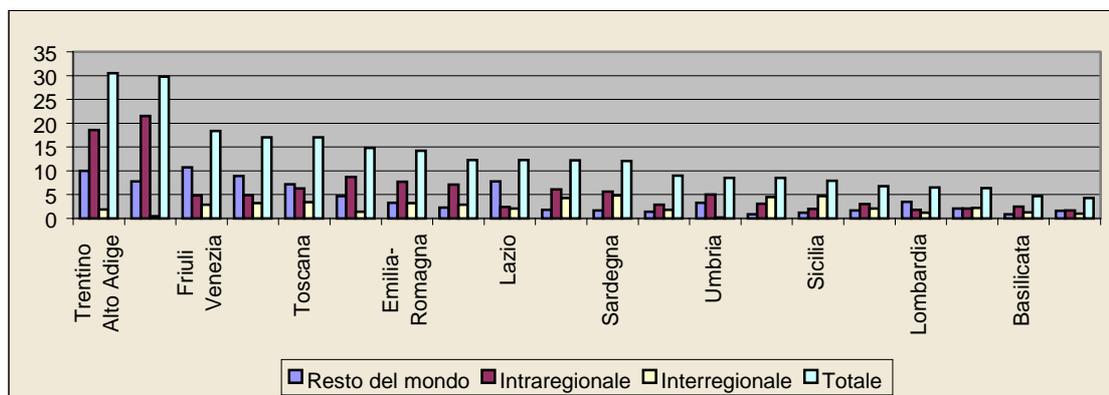
Nel grafico 9 sono messe in evidenza le branche produttrici dei beni e servizi maggiormente domandati dai turisti. Si rileva che il settore turistico attiva per quasi il 70% la produzione di servizi che registrano una bassa quota di domanda esterna, con la richiesta di un modesto ammontare di input-intermedi. Si otterrà, conseguentemente, un'alta quota di valore aggiunto prodotto nella Regione e un consistente effetto di attivazione indotto dal consumo endogeno.

*La distribuzione per destinazione della spesa turistica*

Nella distribuzione regionale della spesa turistica si delinea la composizione dei consumi nella destinazione finale della spesa turistica per i flussi intraregionali, interregionali e internazionali.

La Sicilia presenta la singolarità, rispetto alle altre Regioni italiane, di accogliere nei mix di spesa una quota preponderante proveniente dai consumi endogeni regionali. Inferiori alla media nazionale si rilevano i consumi interregionali e quelli esteri.

Nel grafico 10 si concentra l'attenzione sulla relazione tra il consumo turistico e il consumo interno a livello regionale.



**Grafico 10. Incidenza della spesa turistica sul consumo finale interno**

Fonte: dati IRPET

La Sicilia si posiziona al quindicesimo posto rispetto le Regioni italiane, con una quota di consumo turistico ridotta al solo 7.9% rispetto al consumo finale interno.

La Sicilia risulta dunque essere una Regione a basso indice di "turisticità", pur posizionandosi tra i primo posti tra le Regioni del Meridione.

Si riscontra inoltre una quota molto cospicua, pari al 4.7%, rappresentata dal consumo intraregionale.

*Il consumo turistico dei residenti*

I dati rilevati a livello regionale per la spesa turistica (cfr tab. 1) confermano un'alta quota di consumo intraregionale e una quota complessiva diretta ai consumi esteri ed extraregionali, pari a poco meno di un terzo.

Sicilia	Spesa degli stranieri	Spesa all'estero	Spesa nella regione di residenza	Spesa degli altri italiani	Spesa nelle altre regioni	Saldo interregionale	Saldo estero
	619	342	2481	971	713	258	277

**Tabella 1. Saldo interregionale ed estero del settore turismo**

Fonte: Rapporto Mercury 2002

Se consideriamo complessivamente le spese per origine e per destinazione, si ottengono i valori dei saldi turistici interregionali ed esteri. Rispettivamente risulterà per la Sicilia un saldo positivo sia a livello interregionale che nella componente estera. Se da un lato ciò è positivo, in quanto comporta un saldo turistico attivo per la Sicilia, dall'altro comporta una spesa media relativamente bassa che non contribuisce all'attivazione di processi endogeni di crescita dell'offerta e della sua qualità. L'area del Val di Noto non si distingue sotto questo aspetto dalla media regionale.

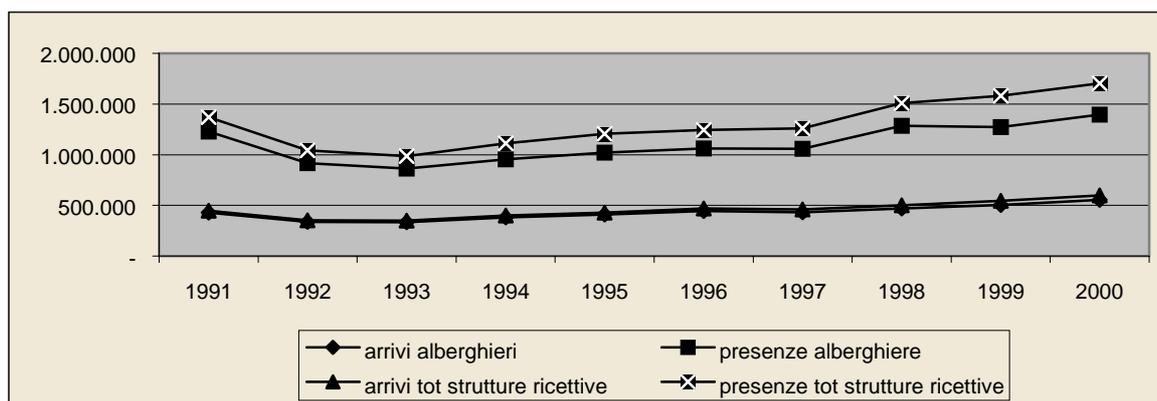
Analizzata la spesa turistica, che sarà in seguito riferita all'impatto finale sul valore aggiunto, di questa è possibile riassumere alcune caratteristiche:

- in primo luogo, essa è composta da quote di consumo intraregionale che corrispondono alla fetta maggiore dei consumi turistici. Risulta, sotto questo aspetto, l'opportunità di potenziare la capacità di attrazione dei turisti sia dalle altre Regioni italiane, che dai Paesi esteri.
- in secondo luogo, l'incidenza delle spese turistiche sul consumo finale interno ci indica la bassa turisticità della Sicilia, che indica un sottoutilizzo del patrimonio disponibile a livello territoriale.
- infine, il saldo positivo della bilancia turistica risulta condizionato dalla cospicua quota di spesa sostenuta dal turismo regionale

## Le Province

### I flussi di presenze e di arrivi

Il grafico 11 illustra la situazione per la provincia di Catania. Dal grafico si evince che nel triennio 1997-2000 le presenze turistiche nell'alberghiero aumentano meno del totale, per cui la capacità di spesa e gli impatti economici del turismo tendono a crescere in misura minore.



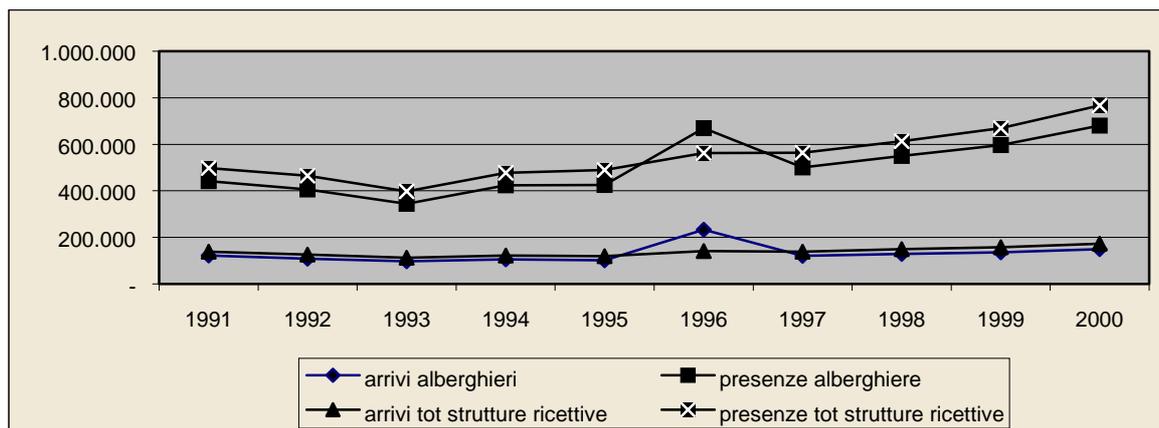
**Grafico 11. Presenze e arrivi strutture alberghiere e ricettive nella provincia di Catania.**

Fonte: Istat

Il grafico 12 è relativo alla Provincia di Ragusa e mostra un trend in crescita continua, con marcate oscillazioni delle presenze nelle strutture ricettive complementari. Anche per Ragusa, come per Catania, si nota che la crescita avvenuta dal 1997 al 2000 nel settore extralberghiero è stata maggiore di quella riscontrata nel settore alberghiero.

Gli arrivi nelle strutture alberghiere e nelle strutture ricettive non mostrano negli ultimi anni forti differenze negli andamenti, dopo alcuni picchi rilevati nel periodo 1992-1995.

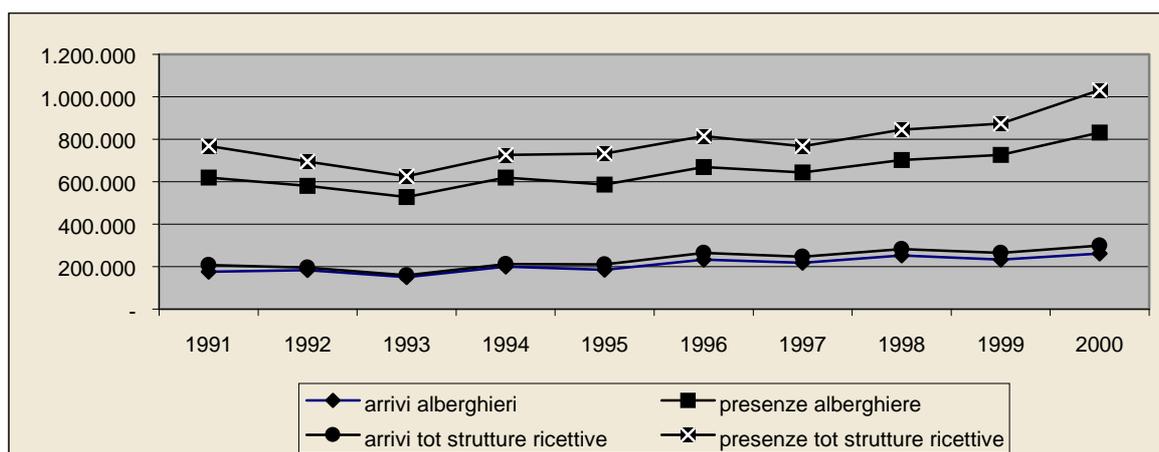
Il trend delle strutture alberghiere dimostra un mercato in lenta ma costante crescita, che nell'arco del decennio ha quasi duplicato il valore assoluto delle presenze.



**Grafico 12. Presenze e arrivi strutture alberghiere e ricettive nella provincia di Ragusa**

Fonte: dati Istat

Il grafico 13 illustra il caso di Siracusa, caratterizzato da uno stabile rapporto tra presenze alberghiere e presenze totali, nonché da un trend positivo iniziato dal 1993. Ciò testimonia l'esistenza di un turismo molto differenziato, in costante crescita, e con maggiore disponibilità a spendere rispetto alle altre Province considerate.

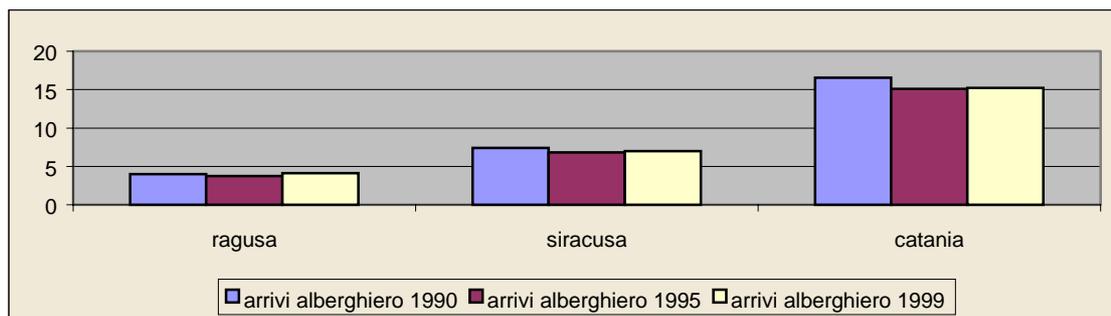


**Grafico 13. Presenze e arrivi strutture alberghiere e ricettive nella provincia di Siracusa**

Fonte: dati Istat

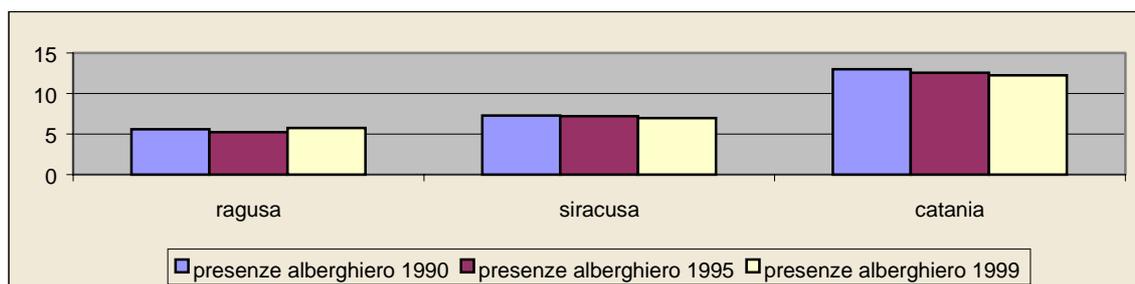
Dopo la crisi dei primi anni '90, in generale, i grafici precedenti illustrano una continua crescita sia dei flussi alberghieri che extralberghieri, riscontrata nel corso del decennio.

I grafici 14 e 15 mostrano il movimento turistico delle tre Province considerate in rapporto agli andamenti medi regionali degli arrivi e delle presenze. In particolare, sono considerate le quote alberghiere in relazione ai flussi totali della Regione.



**Grafico 14. Incidenza degli arrivi per la quota mercato alberghiera del turismo nelle tre Province come percentuale rispetto alla Regione**

Fonte: Rapporto Mercury

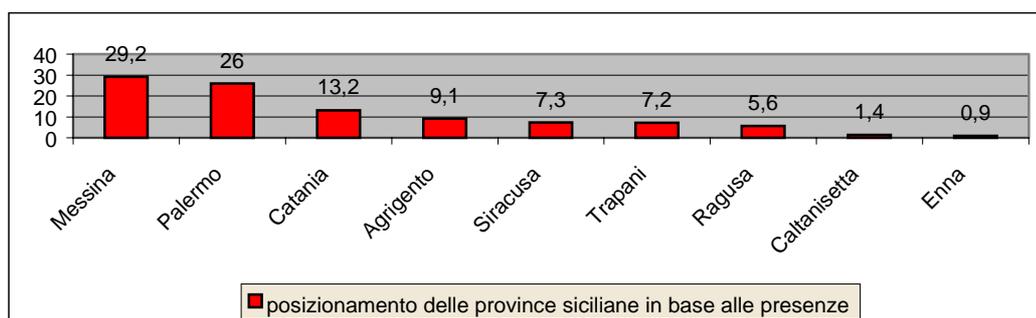


**Grafico 15. Incidenza delle presenze per la quota mercato alberghiera del turismo nelle tre Province come percentuale rispetto alla Regione**

Fonte: Rapporto Mercury

Da questi grafici si ricava che in generale il peso turistico di queste Province in rapporto ai dati regionali, tende a ridursi sia in termini di arrivi che di presenze. In altri termini, negli anni '90, il settore turistico delle altre Province siciliane si è dimostrato nettamente più dinamico.

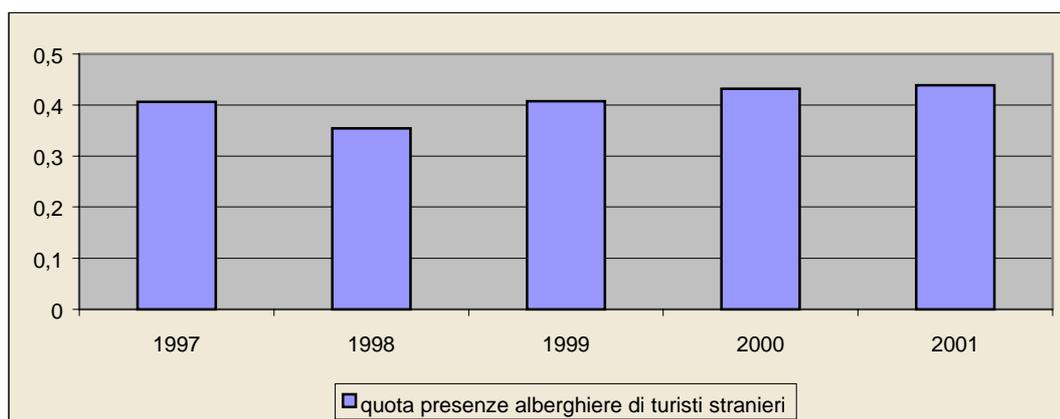
Il grafico 16 conferma ciò e mette in evidenza il rilevante divario tra le “nostre” Province e le grandi mete di vacanza, localizzate soprattutto nelle Province di Messina e Palermo.



**Grafico 16. Posizionamento delle Province siciliane in base alle presenze totali (strutture alberghiere e complementari) nel 1999**

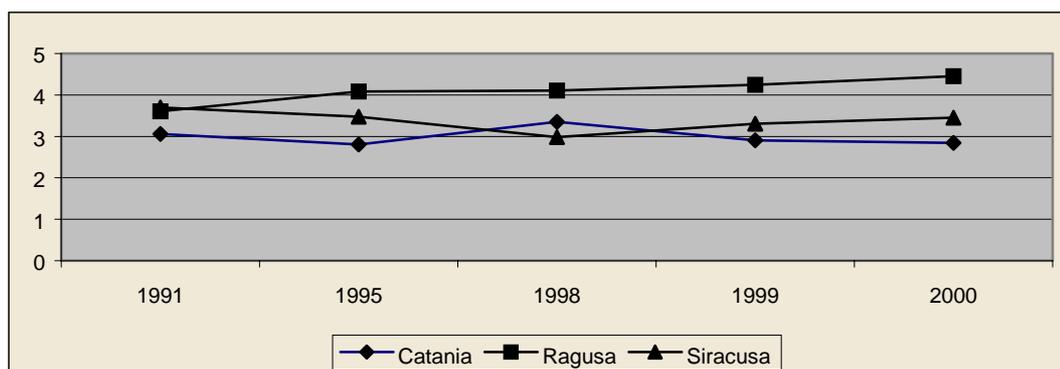
Fonte: Rapporto Mercury

Osservando la *composizione dei flussi turistici*, Ragusa si distingue dalle altre Province, per via di una quota di turisti stranieri (cfr. grafico 17) particolarmente consistente, pari a circa il 40% delle presenze complessive, valore superiore alla media regionale. Il grafico 15 mostra un aumento di circa il 10% della quota di turisti stranieri registrata dal 1998 al 2000 nel totale delle strutture ricettive.



**Grafico 17. Quota di presenze alberghiere sulle presenze totali delle strutture alberghiere**  
Fonte: Istat

Considerando *la permanenza media* nel totale delle strutture ricettive, si nota che le Province di Catania (2,9 gg.) e Siracusa (3,3 gg.) raggiungono valori decisamente inferiori alla media nazionale (4,2 gg.), a differenza di Ragusa (4,4 gg.).



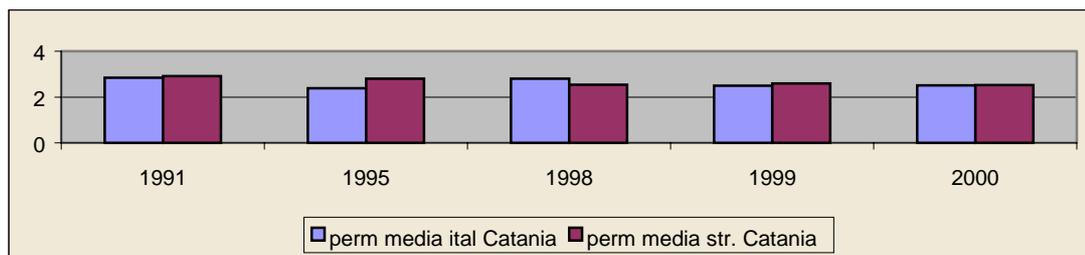
**Grafico 18. Permanenza media nel totale delle strutture ricettive nel periodo 1991-2000 per le tre Province**  
Fonte: Istat

Se consideriamo il solo settore alberghiero (cfr grafici 19-20-21), la permanenza media è stata nel 2000 per le tre Province pari a 3,6 giorni per gli italiani; 3,4 giorni per gli stranieri e 3,5 per l'insieme dei due segmenti.

Catania (grafico 19) non registra una permanenza media particolarmente accentuata. Ad entrambe le quote, italiana e straniera, si associano valori di circa 2,7 giorni.

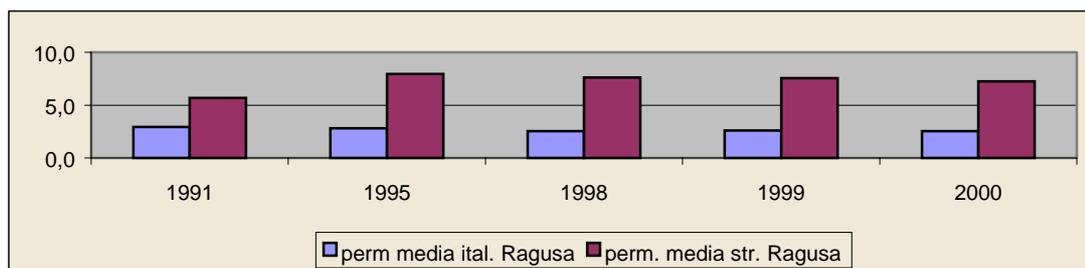
Ragusa (grafico 20) si caratterizza per un valore particolarmente elevato della permanenza media degli stranieri (7 giorni), dovuto alla presenza sul territorio di villaggi turistici collegati all'attività di tour-operator europei, i quali attraggono una quota di flusso turistico straniero pari a circa l'80% del totale nella Provincia.

A Siracusa (grafico 21) le permanenze medie degli italiani (3,6 giorni) sono particolarmente elevate, allineandosi ai valori della media nazionale. La Provincia non raggiunge risultati altrettanto positivi rispetto alla quota straniera (2,8 giorni), che si mantiene al di sotto della media nazionale e regionale.



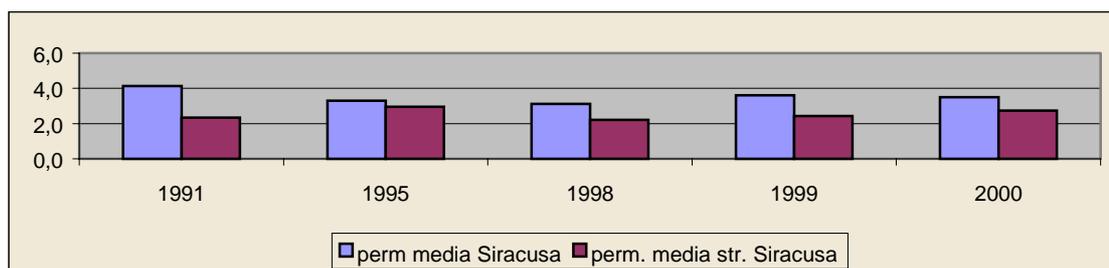
**Grafico 19. Permanenza media nelle strutture alberghiere per le Provincia di Catania nel periodo 1991-2000.**

Fonte: Istat



**Grafico 20. Permanenza media nelle strutture alberghiere per la Provincia di Ragusa nel periodo 1991-2000**

Fonte: Istat



**Grafico 21. Permanenza media nelle strutture alberghiere per la Provincia di Siracusa nel periodo 1991-2000**

Fonte: Istat

In generale comunque si osserva che la permanenza media degli italiani tende a ridursi in tutte e tre le Province.

I dati sulla permanenza media mostrano, in definitiva, che la Sicilia, e in modo particolare le tre Province, ancora non offrono ai turisti le condizioni opportune per prolungare la loro permanenza media.

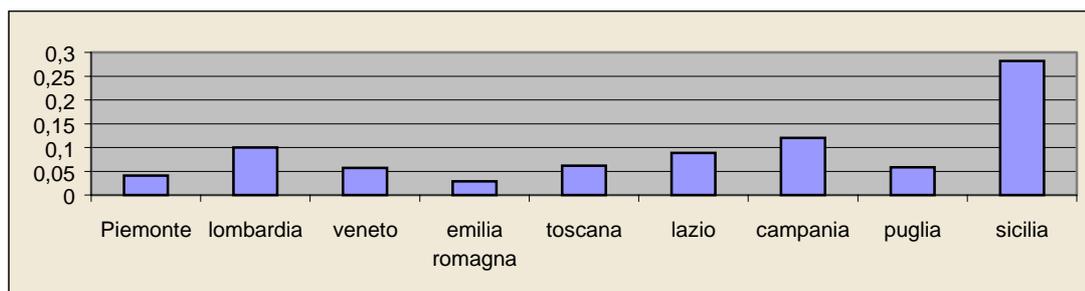
Concludendo, Ragusa ha presentato andamenti non solo in linea, ma superiori a quelli medi dell'intera Regione. Di conseguenza, è cresciuto il peso di questa Provincia sulla Regione, sia in rapporto alle presenze che agli arrivi. Nonostante questa crescita di peso, Ragusa attrae circa il 5,4% delle presenze regionali. Di converso, peggiora la posizione relativa delle Province di Catania e Siracusa.

Il tasso di crescita delle presenze nelle tre Province è stato supportato nel medio periodo (1997-2000) da un apporto cospicuo fornito dai tassi di crescita degli arrivi. In generale, il prolungamento della permanenza media registrato nelle tre Province ha supportato la crescita delle presenze secondo una quota maggiore di quella regionale. In particolare, la Provincia di Ragusa ha registrato un aumento della permanenza

media della quota di turisti stranieri, mentre Siracusa si è distinta per quella di turisti italiani.

Nei grafici 22 e 23 si mostrano le distribuzioni delle presenze registrate negli esercizi alberghieri secondo le *provenienze* italiane e straniere.

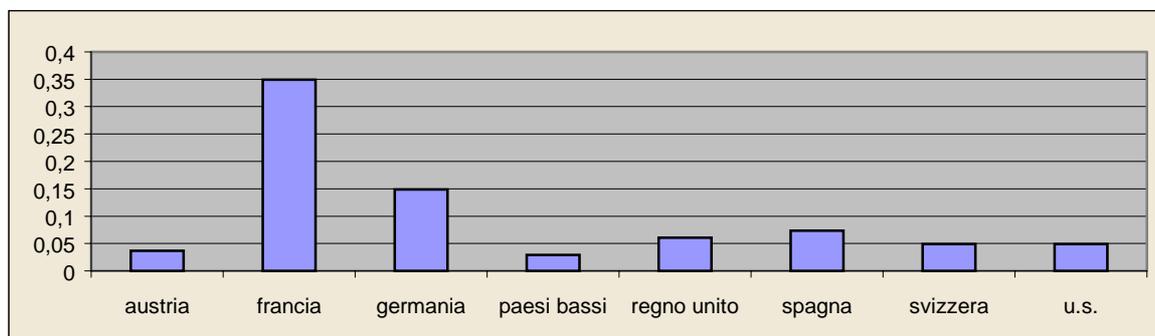
Il grafico 22 mostra, una quota ampia di turismo intraregionale. Il Lazio, la Lombardia e la Campania rappresentano le quote di maggior influenza del turismo nazionale esterno alla Regione.



**Grafico 22. Provenienza dei turisti italiani secondo la quota di incidenza**

Fonte A.P.T. Ragusa, Catania e dati Istat

Il grafico 23 mostra che le quote maggiori di turismo straniero provengono da Francia, Germania e Spagna. Si registra anche una quota rilevante di statunitensi; sostenuta in gran parte dal rientro stagionale degli emigrati.



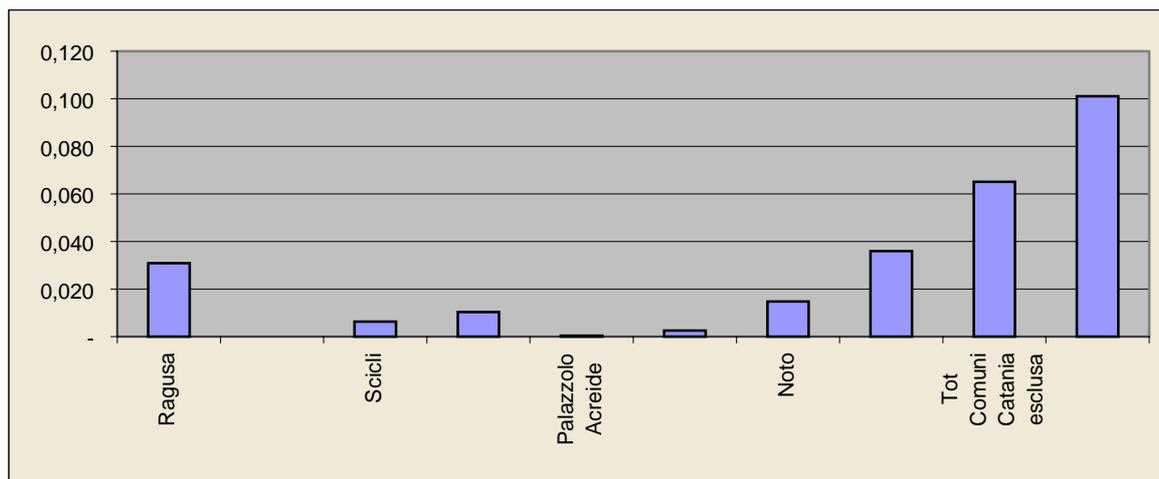
**Grafico 23. Provenienza dei turisti stranieri secondo la quota di incidenza percentuale**

Fonte A.P.T. Ragusa, Catania e dati Istat

## ***I Comuni***

### *I flussi di presenze e di arrivi*

Nel grafico 24 sono rappresentate le presenze turistiche registrate nella totalità delle strutture ricettive rispetto ai “Comuni Unesco”. Questo indicatore conferma quanto già sottolineato in precedenza: Catania da sola attrae quasi il doppio delle presenze di tutti gli altri Comuni insieme. Ragusa è il secondo polo forte e costituisce l'altro grande attrattore di flussi turistici. Complessivamente, tra i “Comuni Unesco” i centri che si distinguono come poli turistici forti sono Catania, Ragusa e Noto.



**Grafico 24. Incidenza delle quote di presenze dei “Comuni Unesco” rispetto al totale dei flussi regionali**

Fonte: Comuni e A.P.T.

In riferimento ai flussi turistici attratti negli ultimi quattro anni nell’area dei “Comuni Unesco” è stato rilevato un tasso medio annuale di crescita delle presenze pari al 6%. A livello regionale e provinciale, si è riscontrato un tasso superiore, pari all’8%. Nell’ultimo anno nei “Comuni Unesco” c’è stato però un aumento pari al 15% delle presenze. Si è però notata una generale discontinuità nei trend delle presenze comunali.

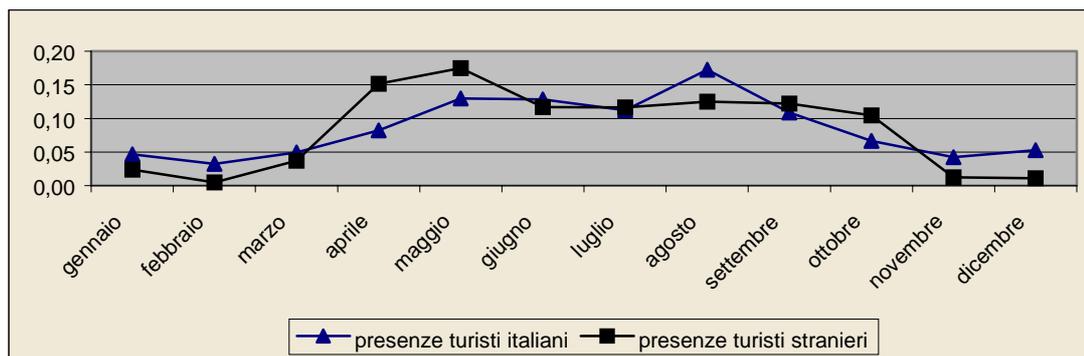
Il tasso di crescita media degli arrivi nell’area dei “Comuni Unesco” negli ultimi quattro anni è stato pari al 2%, contro il 5% registrato a livello regionale e provinciale. Questo tasso, nell’ultimo anno, è comunque cresciuto del 10%, contro il 12% regionale.

La *permanenza media* considerata per i “Comuni Unesco” è stata pari nel 2001 a 3,3 giornate. All’interno dell’area essa risulta però fortemente eterogenea. Se consideriamo il periodo 1997-2001, si è verificato un aumento medio delle permanenze globali di 0,9 giornate, passando da 2,4 a 3,3. Questi dati suggeriscono che alla crescita delle presenze ha contribuito in modo decisivo soprattutto il prolungamento della permanenza registrato nel medio periodo.

Malgrado il peso del turismo balneare, il complessivo fenomeno turistico si distingue, da quello nazionale e regionale, per una minore *stagionalità* (cfr. grafico 25). Nel periodo giugno-agosto del 2001 quest’indice è stato pari al 41% delle presenze italiane e al 37% per quelle straniere, risultando dunque inferiore a quello regionale.

Tra le ragioni di questo fenomeno bisogna comprendere anche il peso del turismo culturale, che contribuisce a smorzare l’accentuata stagionalità del turismo balneare.

La stagionalità risulta comunque più elevata negli attuali poli di attrazione turistica del Val di Noto, proprio per il fatto che in quest’area il peso del turismo culturale risulta ancora troppo contenuto.



**Grafico 25. Stagionalità delle presenze per i "Comuni Unesco" per l'anno 2001**

Fonte: Comuni e A.P.T

Si è riscontrato un andamento eterogeneo della stagionalità all'interno dei singoli Comuni. In tal considerazione, l'integrazione delle risorse potrà costituire uno strumento particolarmente adatto alla gestione dei flussi turistici.

### **L'offerta**

L'offerta turistica è osservata in relazione alla distribuzione territoriale di strutture alberghiere e complementari. In particolare, sono considerate le classi qualitative del comparto alberghiero (misurate per mezzo del numero di stelle).

Tipologia	"Comuni Unesco" N° esercizi	"Comuni Unesco" Composizione %	Sicilia Composizione %	Italia Composizione %
<b>Hotel</b>	31	34,8	62,1	49,9
<b>Campeggi e Villaggi</b>	10	11,2	32,2	36,3
<b>Affittacamere</b>	11	12,4	2,6	7
<b>Agriturismi</b>	20	22,5	1,3	1,9
<b>Altro</b>	17	19,1	1,8	4,9
<b>Totale</b>	<b>89</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tabella 2. Tipologia di offerta ricettiva**

Fonte: Rapporto Mercury 2002, Siciliano.com

Allo scopo di valutare la struttura ricettiva dell'area del Val di Noto è stata condotta una breve indagine via internet anche per misurare la capacità di promozione delle strutture ricettive presenti a livello locale (cfr tab. 2). I dati non rappresentano l'effettiva dotazione territoriale, ma danno conto solo di quelle strutture ricettive, che in modo più o meno raffinato, utilizzano il WEB.

Il confronto tra la composizione rilevata tra i "Comuni Unesco" e la composizione regionale e nazionale (omogenea dal punto di vista della rilevazione) mostra che:

- secondo la tipologia di offerta, la ricettività alberghiera risulta ancora poco sviluppata rispetto alla media regionale Siciliana. In conclusione, appare dall'esame condotto sulle tipologie maggiormente sviluppate nell'Area del

- piano, una ricettività diversificata rispetto alla media regionale e nazionale, orientata prevalentemente verso le strutture complementari;
- l'offerta ricettiva risulta debolmente qualificata (come ribadito dai dati della tab.3).

Categoria	"Comuni Unesco" N° esercizi	"Comuni Unesco" Composizione %	Sicilia Composizione %	Italia Composizione %
< 2 stelle	29	39,2	17,2	24,3
2 stelle	17	23	12,4	16,2
3 stelle	21	28,4	54,9	43
4 stelle	7	9,5	15,5	16,5
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tabella 3. Esercizi alberghieri per categoria**

Fonte: Rapporto Mercury 2002, Siciliano.com

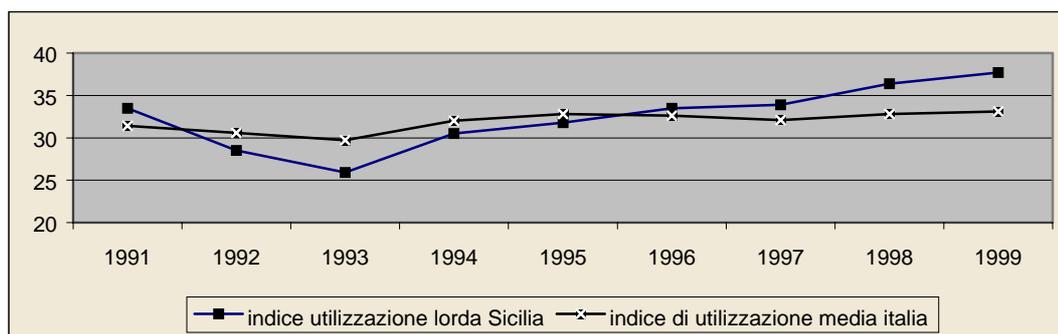
I dati della tab. 3 mostrano un'offerta ricettiva alberghiera di qualità medio-bassa con una preponderanza degli alberghi inferiori a 2 stelle.

### ***Il rapporto tra domanda e offerta turistica***

#### ***Sicilia***

Gli indici di utilizzazione delle strutture ricettive per la Regione Sicilia (cfr. grafico 26) mostrano valori in crescita.

All'interno dell'arco decennale 1991-1999, si osserva una crescita della media regionale, fino a superare la media nazionale nel 1996.



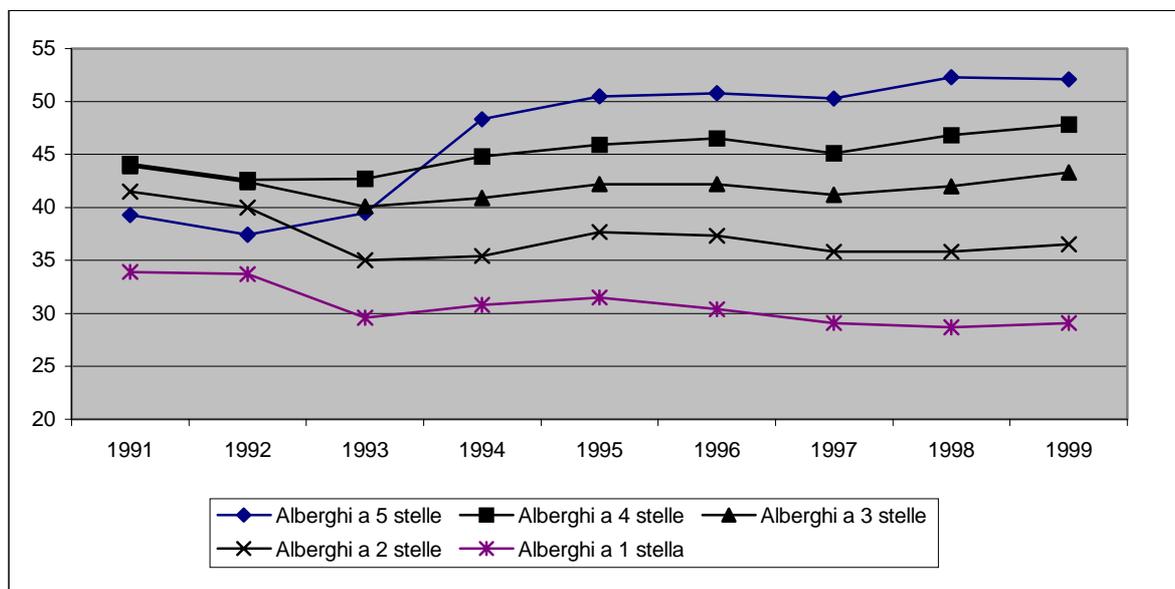
**Grafico 26. Indice di utilizzazione lorda del totale delle strutture ricettive in Sicilia e in Italia**

Fonte: Rapporto Mercury

Dal grafico 27 si nota la forte crescita dell'utilizzazione netta degli alberghi a cinque stelle, passando dal 39,3% del 1991 al 52,8% del 1999.

In sintesi, le categorie che hanno ampliato l'utilizzo della capacità ricettiva nel settore alberghiero sono state quelle comprese tra tre e cinque stelle. In definitiva si può,

quindi, affermare che la Sicilia sta, anche se lentamente, diventando sempre più meta di turisti con elevata capacità di spesa.

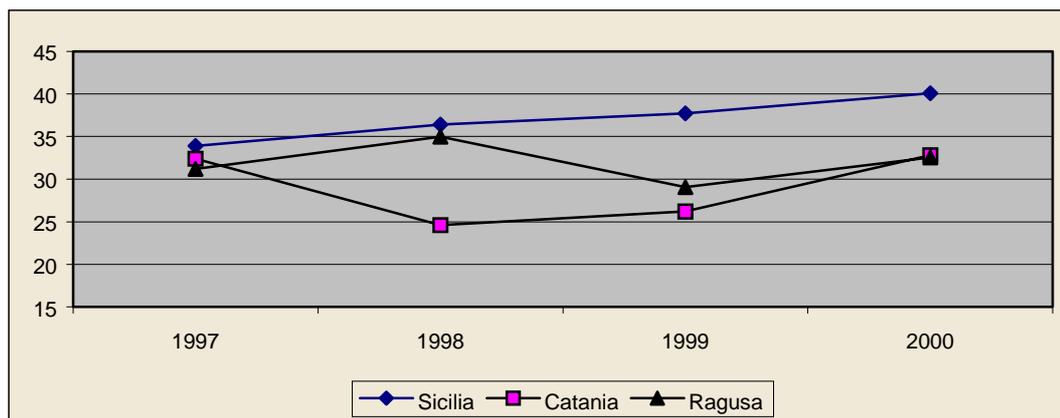


**Grafico 27. Indice di utilizzazione netta negli esercizi alberghieri della Sicilia nel periodo 1991-1999.**

Fonte: Rapporto Mercury

### Le Province

Il grafico 28 mostra come gli elevati valori dell'indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive per la Regione Sicilia, non siano riscontrati anche a livello delle Province analizzate. Infatti, sia Ragusa che Catania si allineano alla media nazionale e presentano un valore di circa 5 punti percentuali inferiore alla media regionale.



**Grafico 28. Indice di utilizzazione lorda per il complesso delle strutture ricettive per alcune delle Province nel confronto nazionale e regionale per il periodo 1997-2000.<sup>7</sup>**

Fonte: dati A.P.T. e dati Istat

<sup>7</sup> Per la Provincia di Siracusa non è stato possibile calcolare l'utilizzazione lorda delle strutture ricettive per la mancanza del dato sul totale posti letto

## La domanda culturale

### La domanda museale

Considerando i visitatori nel totale dei musei e parchi archeologici<sup>8</sup>, la tabella 4 illustra i flussi registrati nelle tre Province di riferimento nel quadriennio 1997-2000. Ragusa è la Provincia che ha maggiormente incrementato il numero di visitatori raddoppiando il numero di visite registrate nel 1997. Un andamento ugualmente positivo è stato riscontrato a Catania con un tasso di crescita quasi doppio rispetto al regionale. Siracusa, partendo da un livello di visitatori notevolmente più alto, ha registrato un aumento assoluto di poco superiore alle 100.000 unità ed un tasso di incremento nettamente inferiore alla media regionale.

Province	Visitatori 1997	Visitatori 1998	Visitatori 1999	Visitatori 2000	Tasso di crescita dei visitatori % (1997/2000)
<b>Catania</b>	23.258	50.528	37.197	43.772	88
<b>Ragusa</b>	13.316	27.353	26.854	27.391	106
<b>Siracusa</b>	568.483	606.452	597.693	675.272	19
<b>Sicilia</b>	2.713.020	-	-	4.003.450	48

**Tabella 4. Visitatori per il quadriennio 1997-2000, nelle tre province del Piano**

Fonte: Regione Sicilia

L'area dei sette "Comuni Unesco" complessivamente raccoglie un flusso di visitatori pari a circa 220.000 unità.

### La spesa per lo spettacolo

Sono qui presentati alcuni dati circa la spesa effettuata nel 2001 in spettacoli teatrali, cinematografici, sportivi e musicali.

La media italiana della spesa pro-capite in spettacoli teatrali è pari a 7,10 euro risultando ben superiore ai 4,84 euro riscontrati in Sicilia.

Considerando la spesa per il Cinema la spesa pro-capite mostra un eguale posizionamento rispetto la media nazionale.

La spesa pro-capite siciliana per le manifestazioni sportive è pari a 1,81 euro, notevolmente al di sotto della media nazionale.

La spesa media siciliana per il Ballo è pari a 4,05 euro, rispetto ai 10,47 euro riferiti alla media nazionale. Anche la spesa per i "concertini" (classificazione SIAE) con 0,88 euro è sottodimensionata rispetto alla media italiana.

Nella tabella 5 è riportato il peso percentuale per la Regione nella partecipazione della popolazione (maggiore di 6 anni) alle attività artistiche, musicali e sportive svolte

<sup>8</sup> Sono qui considerati i musei e aree archeologiche di proprietà della Regione Siciliana, in modo da fornire un dato più omogeneo nel confronto dei visitatori dei musei Statali nel resto delle Province

durante il corso di un anno. Considerando la percentuale media di partecipazione (popolazione che ha fruito di almeno uno spettacolo) della popolazione siciliana si osserva un coinvolgimento molto minore della media nazionale.

Tali dati rimarcano un settore dello spettacolo poco dinamico nella partecipazione della popolazione residente.

	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Siti archeologici e monumenti
<b>Sicilia</b>	15,2	44,7	18,4	7,9	17,3	23,6	24,9	15,9
<b>Italia</b>	17,2	44,7	28,6	8,5	18,3	27,8	25,9	23,3

**Tabella 5. Percentuale di popolazione (da 6 anni in poi) che ha assistito almeno ad una rappresentazione nelle diverse tipologie di intrattenimento.**

Fonte Istat, 2001, "Cultura, socialità e tempo libero"

Concludendo, nell'analisi della spesa pro-capite per lo Spettacolo, si sono osservati, per tutti singoli comparti, notevoli margini di sviluppo a livello regionale.

### *L'offerta culturale*

L'offerta "culturale", ha come fine quello di rappresentare l'insieme delle dotazioni che maggiormente alimentano la domanda di cultura sia nella forma materiale (patrimonio archeologico, storico artistico, architettonico, museale, paesaggistico, demo etno-antropologico, archivistico-librario, tipicità agroalimentari), che immateriale (folklore, rappresentazioni musicali e teatrali, *performing arts*).

Forniremo qui una panoramica sul patrimonio museale (incluso l'introduzione dei servizi di accoglienza museale), storico-archeologico e naturalistico presente nell'area del Val di Noto.

### *I musei*

Nella tabella 6 sono riportati i musei Regionali, le aree archeologiche Regionali e la categoria "musei non Regionali" in cui sono compresi tutti musei appartenenti ad altre istituzioni o privati. Dai dati della tabella si evince che, nelle Province di Catania, Ragusa e Siracusa, si concentrano il 20% dei musei siciliani e che il peso dei musei non Regionali è inferiore alla media regionale.

Province	Musei Regionali	Aree Archeologiche Regionali	Musei "Non Regionali"	Totale Musei
<b>Agrigento</b>	1	1	12	14
<b>Caltanissetta</b>	2	1	7	10
<b>Catania</b>	2	0	30	32
<b>Enna</b>	3	1	4	8
<b>Messina</b>	8	0	26	34
<b>Palermo</b>	4	0	84	88
<b>Ragusa</b>	2	2	8	12
<b>Siracusa</b>	3	1	6	10
<b>Trapani</b>	2	2	43	47
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>8</b>	<b>220</b>	<b>255</b>

**Tabella 6. Musei Regionali, aree archeologiche Regionali, altri musei nelle Province siciliane**  
Fonte: Regione Sicilia

### ***I Servizi di "assistenza culturale e di ospitalità" in Sicilia***

Il sistema museale italiano è stato profondamente modificato in seguito all'emanazione, nel gennaio del 1993, della legge Ronchey, che ha introdotto la possibilità di concedere a privati in forma singola o associata, tramite gara, i servizi aggiuntivi di musei e altre istituzioni culturali statali.

In Sicilia, le disposizioni della legge Ronchey sono state recepite con la L. R. 10/99<sup>9</sup>. Le gare per l'affidamento di istituzioni culturali e dei servizi di accoglienza sono state bandite recentemente.

L'art. 64 della Legge Finanziaria 2002 della Regione Sicilia ha introdotto la possibilità, da parte dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, di stipulare accordi con amministrazioni pubbliche o con soggetti privati, costituire o partecipare ad associazioni, fondazioni o società, affidare all'esterno i servizi per la fruizione pubblica dei beni culturali, anche attraverso il ricorso al *project financing*<sup>10</sup>.

Va detto comunque che alcune formule della Legge Ronchey sono già state applicate attraverso concessioni straordinarie di istituzioni regionali limitate a singoli eventi. Per quanto riguarda invece la fitta rete di gallerie e musei civici presenti in Sicilia, non essendo sottoposti direttamente al controllo dell'Assessorato Regionale, sono già stati sperimentati alcuni casi di affidamento dei servizi di accoglienza museale a società e cooperative attraverso gare o trattative private.

<sup>9</sup> La potestà esclusiva della Regione Siciliana in materia di politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale siciliano (art. 1 del R.D.L. n° 455 del 1946) comporta che le normative nazionali, per entrare in vigore, debbano essere prima recepite con legge regionale.

<sup>10</sup> L. 26 marzo 2002, n. 2 - Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2002 (*Pubblicata nella G.U.R.S. n. 14 del 27 marzo 2002*). Questa possibilità viene introdotta secondo modalità e criteri già definiti per il Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368. L'affidamento all'esterno di servizi per la fruizione pubblica dei beni culturali viene previsto con le modalità di cui all'articolo 33 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e successive norme attuative.

In definitiva, si registra un ritardo nell'offerta di questi servizi rispetto alla media regionale.

### *I parchi archeologici*

Il patrimonio archeologico presente in Sicilia risulta estremamente ricco sia rispetto alla media italiana che europea. Esso fornisce un vantaggio competitivo ed un rilevante fattore critico di successo nel processo di valorizzazione delle risorse culturali. Sono forniti nella tab.6 i riferimenti alle aree archeologiche regionali presenti nelle singole Province. Qui è sufficiente osservare che nelle Province di nostro interesse è concentrato il 35% dei parchi archeologici regionali. Saranno presentate di seguito le osservazioni riguardanti i due censimenti effettuati di recente sul patrimonio archeologico presente in Sicilia.

Riprendendo i dati di un'indagine<sup>11</sup> sui musei/antiquarium e parchi/resti all'aperto, la Sicilia con 135 beni censiti si posiziona al secondo posto a livello nazionale, solo dietro al Lazio a cui sono associati 162 beni. La maggior parte dei beni archeologici all'aperto sono concentrati nella provincia di Siracusa.

Riferendoci ad un secondo censimento effettuato dall'Università di Siena,<sup>12</sup> la dotazione dei parchi archeologici presenti in Sicilia è pari a 21 aree rapportabili agli 84 siti diffusi nel resto delle Regioni d'Italia. Il confronto operato a livello europeo mette in rilievo una dotazione delle risorse archeologiche notevolmente sviluppata. Secondo alcuni riferimenti la Germania presenta 11 siti archeologici, 7 la Spagna, 9 la Gran Bretagna.

Tutti questi dati mostrano che, dal punto di vista delle dotazioni archeologiche sia la Sicilia che il Val di Noto sono ben posizionati

### *Il patrimonio naturalistico*

La superficie totale delle aree protette in Italia è pari a circa 3.174.000 Ha corrispondente al 10,5% circa del territorio nazionale. Per aree protette vengono intese i parchi nazionali, i parchi regionali, le riserve naturali statali, le riserve naturali regionali e private.

Se consideriamo la distribuzione regionale si evince che la Sicilia si posiziona al decimo posto della graduatoria nazionale con 227.161 Ha. Se consideriamo l'area protetta delle tre Province di pertinenza del Piano, si totalizza una superficie di 14.654 Ha, corrispondente a circa il 20% della superficie nazionale e al 6% della superficie protetta della Sicilia.

La dotazione di parchi archeologici del Val di Noto, superiore alla media nazionale e di assoluto rilievo anche se confrontata con la media europea, offre alte potenzialità di crescita dei flussi turistici se si operasse secondo una linea integrata di valorizzazione delle risorse.

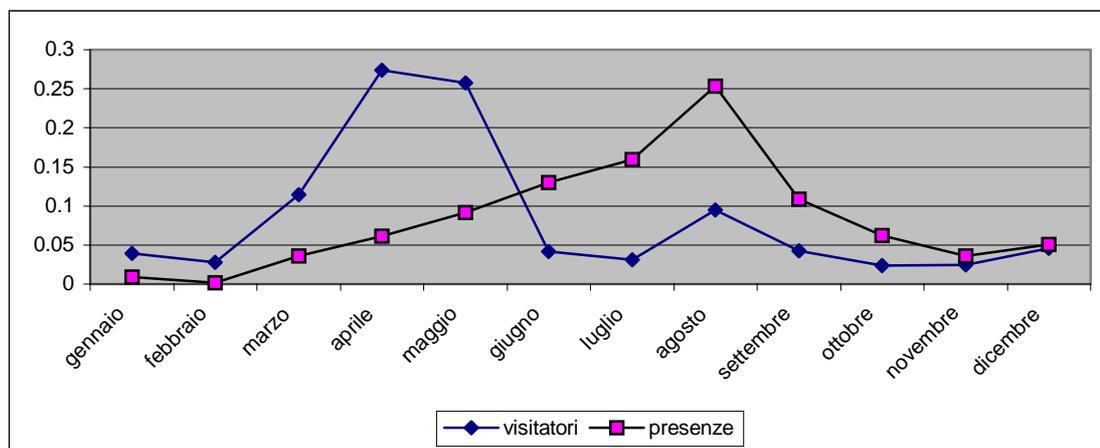
---

<sup>11</sup> Primo Rapporto sul turismo in Sicilia, 2001, Mercury s.r.l.

<sup>12</sup> Università di Siena, "Censimento dei parchi archeologici italiani ed, europei" a cura di Silvia Paradisi

*La relazione tra turismo e domanda culturale: i “Comuni Unesco”*

Nel grafico 29 si rileva una sostanziale concentrazione delle presenze nella stagione estiva con un picco nel mese di agosto. I flussi di visitatori seguono solo parzialmente l'andamento turistico che presenta un picco nei mesi di aprile/maggio, il quale, potrebbe essere attribuito alle visite scolastiche.



**Grafico 29. Confronto tra la composizione percentuale mensile delle presenze alberghiere e quella dei visitatori nei musei di un Comune medio dell'area “Unesco”**

Fonte A.P.T. e Sovrintendenza

La stessa analisi è stata ripetuta a livello provinciale. La misura cioè, della correlazione tra le presenze alberghiere e i visitatori dei musei e aree archeologiche regionali, mostra un basso indice di correlazione (0,6). In prima approssimazione, sembrerebbe che l'offerta culturale non contribuisce ad attrarre quote significative di turisti e ad accrescerne la permanenza media.